



**HAL**  
open science

**Michele Piccirillo: un itinerario scientifico.  
Quarant'anni di storia dell'archeologia paleobizantina  
nel Vicino Oriente**

Anne Michel

► **To cite this version:**

Anne Michel. Michele Piccirillo: un itinerario scientifico. Quarant'anni di storia dell'archeologia paleobizantina nel Vicino Oriente. *Collectanea Christiana Orientalia*, 2020, 52-53, pp.77-139. halshs-03467764

**HAL Id: halshs-03467764**

**<https://shs.hal.science/halshs-03467764>**

Submitted on 9 Dec 2021

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

STUDIA ORIENTALIA CHRISTIANA

# COLLECTANEA

52-53 (2019-2020)

STUDIA - DOCUMENTA



The Franciscan Centre of Christian Oriental Studies  
Musky, Cairo

**The Franciscan Centre of Christian Oriental Studies**

*Collectanea 52-53, Studia - Documenta (2019-2020)*

STUDIA ORIENTALIA CHRISTIANA

# COLLECTANEA

52-53 (2019-2020)

STUDIA - DOCUMENTA



The Franciscan Centre of Christian Oriental Studies  
Musky, Cairo

ets

edizioni terra santa

© 2020 Fondazione Terra Santa - Milano  
Edizioni Terra Santa - Milano

*Editor:* P. G. Claudio Bottini

*Editorial Board:* P. Vincenzo Ianniello, P. Vincent Mistrih, P. Wadi Awad,  
Prof. Bartolomeo Pirone

Publications of

THE FRANCISCAN CENTRE OF CHRISTIAN ORIENTAL STUDIES

sponsored by the Franciscan Custody of the Holy Land:

Studia Orientalia Christiana - *Collectanea* 1956-2020 (53 volumes)

Studia Orientalia Christiana - *Monographiae* (29 volumes)

Historical, liturgical, theological and juridical works (21 volumes)

All correspondence, papers for publications in SOC *Collectanea*  
and any request for exchanges should be addressed:

Editor of *Collectanea*

The Franciscan Centre of Christian Oriental Studies

12, Bendaqa str. - P.O.B. 381 - 11511 Cairo, Musky, Egypt

Tel.: + 20.2/25.909.906; + 20.2/27.878.088

Fax: + 20.2/25.928.694

email: [centro.musky@gmail.com](mailto:centro.musky@gmail.com) (director)

email: [fccos.musky@gmail.com](mailto:fccos.musky@gmail.com) (editor)

website: [www.custodia.org](http://www.custodia.org) (educational activity)

library: [fccosl.linkpc.net](http://fccosl.linkpc.net) (catalog)

*Cum Permissu Superiorum*

ISBN 978-88-6240-852-3

## Indice degli articoli

Giovanni Claudio Bottini Ricordo di Michele Piccirillo a dieci anni dalla scomparsa	7-20
Giovanni Claudio Bottini Bibliografia di Michele Piccirillo	21-76
Anne Michel Michele Piccirillo: un itinerario scientifico. Quarant'anni di storia dell'archeologia paleobizantina nel Vicino Oriente	77-139
Wadi Awad I miracoli arabi di Maria	141-152
Bartolomeo Pirone Interpretazione di un sogno della Sibilla	153-182
Tedros Abraha “Hepapa” a misnomer for the Ethiopian Zagwe rulers	183-199
Alberto Elli Il monachesimo etiopico e le principali figure monastiche	201-260
Rafca Youssef Nasr Double-apse Churches Through the Sacred Images and the Liturgy: The Chapel Annexed to St. George of Rashkida (Lebanon)	261-280
Rosanna Budelli The Writing Characteristics of the Manuscript Ayasofya 3631: the Epistle (Risālah) of Ḥunayn Ibn Ishāq to ‘Alī al-Munajjim, Some Notes on Paleography	281-309

Francesco Battaglini Brevi considerazioni sulla <i>Quantum praedecessores</i> (1165) di Alessandro III	311-332
Alessandro Scalone La prostituta e la croce: adulterio e immoralità femminile nelle fonti letterarie della prima crociata	333-348
Vincent Mistrìh DIPLOMATARIUM VENETO-LEVANTINUM sive Acta et Diplomata res venetas, graecas atque Levantis illustrantia	349-468
Indice generale	469-480

# Michele Piccirillo: un itinerario scientifico<sup>1</sup>

## Quarant'anni di storia dell'archeologia paleobizantina nel Vicino Oriente

di

Anne Michel

### Elementi biografici<sup>2</sup>

Nato il 18 novembre 1944 a Casanova di Carinola (provincia di Caserta, Campania), Michele Piccirillo è soprattutto un uomo di fede, con un forte at-



Fig. 1 Michele Piccirillo in un'escur-  
sione a 'Ayn al-Qattara (foto A. Mi-  
chel, luglio 1997).

<sup>1</sup> I miei ringraziamenti vanno ai promotori di questa iniziativa in omaggio alla memoria di padre Michele Piccirillo: rivisitare il suo percorso scientifico mi ha permesso di mettere in luce gli ultimi dieci anni durante i quali mi ha accolto sui suoi cantieri di lavoro e di misurarne la ricchezza, umana e scientifica.

<sup>2</sup> Cf. Bottini, Luca 2010, pp. 5-17 (soprattutto pp. 14-15). Vedi anche gli elementi biografici riassunti sul sito dell'associazione culturale Michele Piccirillo [http://pmichelepiccirillo.it/index.php?option=com\\_content&view=category&id=14&layout=blog&Itemid=41](http://pmichelepiccirillo.it/index.php?option=com_content&view=category&id=14&layout=blog&Itemid=41) e in vari articoli di necrologio, tra cui: G. C. Bottini, ofm, «SBF: *In Memoriam*. Father Michele Piccirillo (1944-2008)», 26 novembre 2008 [http://www.pmichelepiccirillo.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=74:sbf-in-memoriam-26-novembre-2008-eng-&catid=4:categoria-1&Itemid=23](http://www.pmichelepiccirillo.it/index.php?option=com_content&view=article&id=74:sbf-in-memoriam-26-novembre-2008-eng-&catid=4:categoria-1&Itemid=23) (consultato il 26/04/2012); C. Dauphin, «Fr. Michele Piccirillo», *The Guardian*, Wednesday, 12 Novembre, 2008 <http://www.guardian.co.uk/katine/2008/nov/12/religion> (consultato il 25/04/2012); «Fr. Michele Piccirillo. Franciscan priest and archaeologist who became an expert



taccamento alla pace tra i popoli del Vicino Oriente, un vero e proprio filo conduttore che attraversa tutta la sua opera archeologica<sup>3</sup>.

La sua vocazione religiosa, si è manifestata molto presto, all'età di 11 anni. Nel 1955 entra nel *Collegio Serafico di Terra Santa* a Roma, gestito dai Francescani, dove frequentò i tre anni delle medie. Trascorse poi i due anni di ginnasio nel *Collegio di Monteripido* di Perugia. Nel 1960, a 16 anni, prese l'abito francescano e fece il suo noviziato nel convento di Emmaus, detto volgarmente el-Qubeibeh, e professò i suoi primi voti nell'ottobre 1961. Dal 1961 al 1965 visse nel convento di Betlemme, città dove frequentò i quattro anni di liceo. Nell'autunno del 1965 raggiunse il convento di *San Salvatore* a Gerusalemme, nel cui seminario continuò per quattro anni gli studi di teologia. Professò i voti solenni il 24 giugno 1967, nella chiesa di San Francesco presso il Cenacolo.

Ordinato sacerdote a 24 anni, il 6 luglio 1969, nella chiesa del suo paese natale, Casanova di Carinola, continuò i suoi studi a Roma fino al 1974. Nel 1970 ottiene la licenza in teologia al *Pontificio Ateneo Antonianum*<sup>4</sup>, poi una licenza in Sacra Scrittura presso il *Pontificio Istituto Biblico* nel 1973<sup>5</sup>.

Nell'estate dello stesso anno, padre B. Bagatti gli affidò, insieme a padre A. Prodomo, allora studente di architettura, un lavoro di conservazione del mosaico della chiesa di Lot e Procopio a Khirbat al-Mukhayyat, accompagnato da indagini approfondite<sup>6</sup>. Questa prima esperienza archeologica sarà all'origine del futuro orientamento della sua attività: dopo un soggiorno a Londra dedicato allo studio della lingua inglese durante l'estate del 1974, si stabilisce al convento della Flagellazione a Gerusalemme, dove viene nominato direttore del Museo Archeologico dello *Studium Biblicum Franciscanum*, responsabilità che ha ricoperto fino alla sua

on the mosaics of early churches in Jordan», *The Telegraph*, 14 nov. 2008 <http://www.telegraph.co.uk/news/obituaries/3460626/Fr-Michele-Piccirillo.html> (consultato il 25/04/2012); K. D. Politis, «Michele Piccirillo, priest and archaeologist», *The Independent*, 28 novembre 2008, <http://www.independent.co.uk/news/obituaries/fr-michele-piccirillo-priest-and-expert-in-byzantine-archaeology-1038802.html> (25/04/2012).

<sup>3</sup> Cf. M. Piccirillo, 1986c, pp. 102-104.

<sup>4</sup> Collegio missionario francescano, fondato da B. Del Vago nel 1883, riconosciuto dallo Stato italiano nel 1933, dal 2005 Pontificia Università Antonianum.

<sup>5</sup> Istituto universitario fondato nel maggio del 1909 da Pio X, affidato ai Gesuiti e specializzato nella ricerca e nell'insegnamento della critica testuale e dell'esegesi dei testi biblici; conta due entità: Facoltà Biblica e Facoltà Orientalistica. Cf. M. Gilbert, *Il Pontificio Istituto Biblico. Cento anni di storia (1909-2009)*, Editrice Pontificio Istituto Biblico, Roma 2009.

<sup>6</sup> Piccirillo 1973a, pp. 322-358.

morte nel 2008<sup>7</sup>. Nel luglio 1975, all'età di 30 anni, ottiene la *Laurea* in archeologia all'Università di Roma-La Sapienza<sup>8</sup> e diventa docente di Antico Testamento, Storia e geografia biblica<sup>9</sup> allo *Studium Biblicum Franciscanum*<sup>10</sup> e allo *Studium Theologicum Jerosolymitanum*<sup>11</sup>. Dal 1976 in poi, la responsabilità delle ricerche archeologiche sul Monte Nebo in Giordania e la spettacolare scoperta del mosaico del primo battistero hanno contrassegnato il suo ingresso nel campo dell'archeologia.

## Le prime ricerche dei Francescani nella regione del Nebo

Poche chiese bizantine erano allora conosciute nel territorio giordano. I lavori di ricerca allora disponibili erano pochi: quelli del team americano di H. C. Butler<sup>12</sup>, quelli di R. E. Brünnow e A. von Domaszewski<sup>13</sup>, i volumi degli scavi condotti dal team statunitense dell'Università di Yale negli Anni '20-'30 a Gerasa<sup>14</sup>, e quelli guidati dai Francescani di Gerusalemme intorno al santuario di Mosè sul Monte Nebo e nel vicino villaggio di Khirbat al-Mukhayyat<sup>15</sup>.

<sup>7</sup> Appena nominato, si occupa della riorganizzazione del notevole materiale archeologico proveniente dagli scavi francescani del *Dominus Flevit*, del Santo Sepolcro, della Fortezza erodiana di Macheronte, del Palazzo di Erode (Herodion). Dal 2009, E. Alliata gli succede come direttore del museo che, dopo una nuova riorganizzazione tuttora in atto, è stato aperto al pubblico nel marzo 2011 per la parte multimediale.

<sup>8</sup> Il suo lavoro di laurea, nella Facoltà di Lettere e Filosofia con specializzazione in Archeologia, scritto sotto la direzione di P. Matthiae (Istituto di Studi sul Vicino Oriente, Università di Roma-La Sapienza), verteva sulla ceramica «israelita» dell'Età del Ferro.

<sup>9</sup> Diventa professore ordinario nel 1984.

<sup>10</sup> Istituto per la ricerca e l'insegnamento delle scienze bibliche e dell'archeologia delle terre bibliche della Pontificia Università Antonianum (allora *Pontificium Athenaeum Antonianum*) di Roma, fondato nel 1924 dalla *Custodia di Terra Santa* nel convento della Flagellazione sulla via Dolorosa a Gerusalemme. Dal 2001 lo *Studium Biblicum Franciscanum* è Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologia della *Pontificia Università Antonianum*.

<sup>11</sup> Istituto di Teologia per la formazione dei futuri sacerdoti: fu fondato nel 1886 presso il convento di San Salvatore a Gerusalemme dalla Custodia della Terra Santa e affiliato dal 1971 alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Antonianum di Roma; è ora associato allo *Studium Biblicum Franciscanum* come primo ciclo di studi teologici. Dal 1987 al 2000, sarà anche Professore di Palestinologia invitato presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma.

<sup>12</sup> Butler 1907-1921.

<sup>13</sup> Brünnow, von Domaszewski 1905-1909.

<sup>14</sup> Kraeling 1938.

<sup>15</sup> Saller, B. Bagatti 1949.

L'interesse per queste chiese paleobizantine si è sviluppato dalla fine del XIX secolo, con la scoperta, nel 1896-1897, della carta di Madaba<sup>16</sup>, e poi quello fortuito, nel 1913, del mosaico della chiesa di Lot e Procopio a Khirbat al-Mukhayyat<sup>17</sup> che attirarono l'attenzione sulla presenza cristiana in Transgiordania. Il 29 dicembre 1931, una visita di studenti francescani guidati da S. Saller a Siyagha e Khirbat al-Mukhayyat sui passi della pellegrina Egeria precedette l'acquisto di un terreno, il 4 ottobre 1932, e il conseguimento del permesso di scavo da parte di G. Mihaić<sup>18</sup>. Tre anni più tardi, nel 1935, i Francescani acquistarono anche la collina di al-Mukhayyat. I lavori di scavo si svilupparono al Monte Nebo sotto la direzione di S. Saller e B. Bagatti negli anni 1933, 1935 e 1937<sup>19</sup>, e in quelli successivi a Khirbat al-Mukhayyat sotto l'egida di G. Mihaić<sup>20</sup>. Gli scavi furono ripresi nella Basilica del Nebo da V. Corbo all'inizio degli anni '60<sup>21</sup>, prima di essere affidati a M. Piccirillo dal 1976.

Sotto la sua guida, le scoperte si moltiplicarono fino alla prima metà degli anni 2000. L'eccezionale ricchezza del materiale portato alla luce e il carattere spettacolare dei pavimenti mosaicati presentati, in un decennio, attraverso tutta l'Europa<sup>22</sup> contribuirono a far conoscere M. Piccirillo alla comunità scientifica. Le discussioni e i contatti con i colleghi della comunità internazionale hanno stimolato con successo il suo pensiero scientifico,

<sup>16</sup> Koikylydis 1897; Lagrange 1897, pp. 165-184; Meimaris 1999, pp. 25-36.

<sup>17</sup> Abel 1914, pp. 112-115.

<sup>18</sup> Saller 1941, pp. 15-22. Per questa singolare figura di francescano, cf. M. Piccirillo, «L'entusiasmo di Abuna Germana (fra Girolamo Mihaić) all'origine della rinascita del Memoriale di Mosè sul Monte Nebo in Giordania», E. Marin (ed.), *Circolo dell'Ambasciata Croata (2008-2009)*, Roma 2009, pp. 23-75.

<sup>19</sup> Bagatti 1941, pp. 89-110; Saller, 1941; Schneider, 1950.

<sup>20</sup> Le note e i rapporti di scavo furono pubblicati da Saller e Bagatti: Bagatti 1936, pp. 101-142; Saller, Bagatti, 1949.

<sup>21</sup> V. Corbo 1967, pp. 241-258; Id. 1970, pp. 273-298.

<sup>22</sup> La mostra si tenne: a Roma (giugno-luglio 1986); in Austria nel castello di Schallenburg (agosto-novembre 1986) e a Klagenfurt (dicembre 1986-marzo 1987); in Germania a Münster (marzo-giugno 1987), Monaco (luglio-settembre 1987), Berlino Est (novembre 1987-febbraio 1988) e Ettlingen (1988); in Francia a Lione (febbraio-maggio 1989); di nuovo in Italia a Spilimbergo (maggio-settembre 1990) e al Castello di Malpaga vicino Bergamo (marzo-giugno 1991); in Danimarca al Museo di Moesgaard-Aarhus (1991); in Islanda a Reykjavik (1992); in Inghilterra a Londra (gennaio 1993) e a Manchester (marzo-luglio 1993). Cf. M. Piccirillo, 1986a; Id. 1986b; Id. 1989c; Id. 1990c; Id. 1991c, traduzione parziale in danese: Piccirillo, Damm 1991 e in inglese: Piccirillo, el-Hasan 1993.

che può essere seguito attraverso le sue pubblicazioni. Tuttavia il suo lavoro nel campo archeologico riflette solo una piccola parte dell'attività della sua affermata personalità. Gran parte della sua inesauribile energia è stata rivolta alla protezione e alla conservazione del patrimonio<sup>23</sup>, al coinvolgimento della popolazione locale<sup>24</sup> e, attraverso la sua azione, a sostenere lo sviluppo economico locale.

Questo contributo si concentrerà in particolare su uno degli aspetti dell'azione poliedrica di questa personalità ricca e complessa, cioè lo studio della sua carriera scientifica come emerge attraverso le sue pubblicazioni. Esaminerà l'evoluzione delle sue domande e dei metodi utilizzati nella sua attività sul campo, in particolare quella delle tecniche di scavo e di analisi dell'architettura, che testimoniano il suo progresso intellettuale, ma anche il progresso dell'archeologia nell'ultimo quarto del XX secolo nel Medio Oriente.

<sup>23</sup> Questa preoccupazione è presente dall'inizio della sua attività; ne abbiamo una testimonianza, già nel 1981, nell'introduzione del suo piccolo libro *Chiese e mosaici della Giordania settentrionale*, che appare in retrospettiva come il manifesto di un vero e proprio progetto che M. Piccirillo perseguirà per tutta la sua vita: «Al di là di una raccolta semplicemente documentaria di quanto finora è stato messo in luce nella regione nel campo specifico del mosaico antico o di edifici sacri che potrebbero risultare altrettante fonti di nuovi mosaici e iscrizioni, questo breve studio vorrebbe essere proiettato sul futuro come stimolo positivo alla ricerca e conservazione». Effettivamente M. Piccirillo non ha risparmiato le sue energie per coinvolgere le sue molte conoscenze al fine di trovare finanziamenti allo scopo di valorizzare il patrimonio archeologico, ad esempio con la creazione del Parco Archeologico di Madaba e la ristrutturazione del museo dal 1992 (il progetto era stato presentato alle autorità giordane già nel 1982, e poi al Ministero del Turismo italiano nel 1987), finanziato in particolare da United States Agency for International Development (US Aid) dell'ambasciata americana di Amman, grazie al governo canadese coinvolto nel progetto dopo la guerra del Golfo del 1991, e sostenuto dalla Direzione della cooperazione del Ministero Italiano degli Affari Esteri e dal Dipartimento delle Antichità del Ministero Giordano del Turismo <http://198.62.75.1/www1/ofm/fai/FAIpark.html> - (inaugurato dalla regina Noor nel 1995), la protezione della regione del Nebo proposta al governo giordano nel 1994 (cf. <http://198.62.75.1/www1/ofm/fai/FAIzone.html> consultato il 4/05/2012) e il progetto del Parco Archeologico di Umm al-Rasas presentato al governo giordano nel 1994, che ha avuto inizio nel 2001 con finanziamenti europei, e l'inclusione nel 2004 del sito di Umm al-Rasas nelle liste del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO (<http://whc.unesco.org/fr/list/1093> 04/05/2012).

<sup>24</sup> M. Piccirillo è stato responsabile della creazione della scuola di restauro dei mosaici a Madaba nel 1992 e del laboratorio di restauro dei mosaici a Gerico nel 2000; alla fine della sua vita ha anche creato un corso estivo di tre mesi di restauro del mosaico per tre giovani di tre nazionalità che hanno avuto luogo in Siria, Giordania e Territori palestinesi, un mese in ogni paese (M. Piccirillo, «Trent'anni di Restauri», [http://www.pmichelepizzirillo.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=117:trentanni-di-restauri&catid=17:articoli-vari&Itemid=5107/05/2012](http://www.pmichelepizzirillo.it/index.php?option=com_content&view=article&id=117:trentanni-di-restauri&catid=17:articoli-vari&Itemid=5107/05/2012)).

## Gli anni '70

I primi anni di M. Piccirillo in Terra Santa non furono immediatamente segnati dall'archeologia. Il suo rapporto con questa terra è legato principalmente alla vita nei luoghi stessi della storia biblica. Si rivolse in un primo momento ai testi biblici con cui possedeva, nella sua veste di francescano e come parte dei suoi studi teologici e biblici, una eccellente familiarità, e le sue prime pubblicazioni testimoniano, dalla fine degli anni '60, vari interessi, più centrati sulla storia dell'arte<sup>25</sup>, compresa la scultura del periodo crociato<sup>26</sup>, come dimostrano i primi contributi per la rivista bimestrale della Custodia francescana di Terra Santa *La Terra Santa*. L'orientamento archeologico si va affermando gradualmente nel corso degli anni '70, collegato da un lato alla responsabilità della gestione del Museo dello Studium Biblicum Franciscanum<sup>27</sup> e d'altra parte con la ricerca sulla ceramica dell'Età del Ferro per la sua tesi di Laurea<sup>28</sup>.

Le sue prime esperienze archeologiche sul campo sono segnate dalla conservazione e dal restauro di mosaici in edifici scavati negli anni '30 dai Francescani sulla sommità del Monte Nebo e di Khirbat al-Mukhayyat<sup>29</sup>, successivamente dagli scavi. Se, in quel momento, M. Piccirillo ha preso in considerazione il periodo paleobizantino, il suo interesse si concentra anche sui resti biblici del periodo erodiano di Cafarnao e Macheronte<sup>30</sup> e su quelli relativi al Nuovo Testamento<sup>31</sup>. Quando gli viene affidata la responsabilità degli scavi del Nebo, il suo interesse si rivolge alla Transgiordania cristiana. A questo proposito, la scoperta, nel 1976, della spettacolare pavimentazione del primo battistero del Nebo segna una pietra miliare importante nella sua carriera: affinerà da un lato il suo interesse per il paleobizantino e, dall'altro, lo farà conoscere,

<sup>25</sup> Piccirillo 1966a-e, pp. 340-342; *ibidem*, pp. 251-257; *ibid.*, pp. 42-45; *ibid.*, pp. 84-89; *ibid.*, pp. 197-205.

<sup>26</sup> Piccirillo 1968a-d, pp.134-142; *ibidem*, pp. 239-248; *ibid.*, pp. 325-330; *ibid.*, pp. 388-392; Id. 1972, pp. 291-314; Id. 1969, pp. 106-117.

<sup>27</sup> Piccirillo, Spijkerman 1978; Piccirillo 1983c.

<sup>28</sup> Piccirillo 1975d, pp. 369-371; Id. 1976, pp. 27-30, pp. 369-371; Id. 1976, pp. 27-30; Id. 1977, pp. 83-85; Id. 1978, pp. 173-185.

<sup>29</sup> Piccirillo, Prodomo, 122-135; Piccirillo 1973a, pp. 322-358; Id. 1974b, pp. 84-93.

<sup>30</sup> Piccirillo 1975b, pp. 204-212; *ibid.*, pp. 315-322; Id. 1978a, pp. 108-114; Id. 1979b, pp. 303-305; Id. 1979a, pp. 177-183; Id. 1979c, pp. 575-585; Id. 1980a, pp. 343-347; Id. 1980b, 403-414; Id. 1981a, pp. 216-219.

<sup>31</sup> Piccirillo 1973b, pp. 226-237; Id. 1974a, pp. 246-248; Id. 1975a, pp. 139-144; Id. (con B. Bagatti e A. Prodomo).

all'età di 32 anni, alla comunità scientifica internazionale. Questa notorietà gli aprirà le porte a congressi e conferenze internazionali, portandolo a partecipare a discussioni scientifiche che stimoleranno il suo pensiero.

Tuttavia, in un momento in cui H. Stern e il suo team lavoravano in Francia per la conservazione dei mosaici come campo di studio a sé stante<sup>32</sup>, l'interesse di Michele Piccirillo per i pavimenti a mosaico paleobizantini non riguarda ancora il loro valore artistico: come testimonianza epigrafica, li considera principalmente come fonte storica. Infatti, i suoi primi scavi archeologici si concentreranno inizialmente sulla scoperta di mosaici alla ricerca di iscrizioni, che rivelano una forte presenza cristiana in Transgiordania nei secoli V-VIII e consentono di completare l'elenco episcopale di questo periodo<sup>33</sup>. Lo dimostrano i titoli delle sue tre comunicazioni ai simposi sul mosaico antico a Ravenna, a Treviri e a Bath nel 1980, 1984, 1987<sup>34</sup> e il suo piccolo libro sulle chiese della Giordania settentrionale apparso nel 1981<sup>35</sup>. Quest'ultimo è il frutto di un meticoloso lavoro di documentazione delle tracce cristiane nel nord del Regno di Giordania, portato avanti in collaborazione con il Dipartimento delle Antichità. La gran parte degli elementi inventariati corrisponde a vestigia antiche già conosciute, ma M. Piccirillo le integra con il risultato di ulteriori scavi, compresi quelli di Shunah e Rihab. Nel libro, l'accento non è messo né sull'architettura, né sulla ricerca degli edifici, ma soprattutto sulle iscrizioni, usate come una fonte storica, e sui mosaici come sostegno a quest'ultima, ciò che l'autore menziona esplicitamente nell'introduzione<sup>36</sup>. Il testo si presenta come un inventario di vestigia cristiane conservate o conosciute, classificate per diocesi. La descrizione rimane molto generale – spesso a causa di vecchi scavi o del cattivo stato di conservazione dei resti – fatta eccezione per le iscrizioni, riprodotte

<sup>32</sup> Stern, 1975, pp. 23-30, particolarmente pp. 23-24.

<sup>33</sup> Un aggiornamento delle liste episcopali arricchite dalle ultime iscrizioni scoperte fu pubblicato nel 2005: cf. Piccirillo 2005, pp. 377-394.

<sup>34</sup> M. Piccirillo, 1983a, vol. I, pp. 199-218; Id. 1994b, pp. 219-225; Id. 1995b, pp. 64-87.

<sup>35</sup> Piccirillo 1981b.

<sup>36</sup> M. Piccirillo 1981b p. 5: «Con questo studio ho inteso preparare una sintesi delle antichità bizantine della Giordania settentrionale con particolare riferimento ai mosaici finora scoperti nella regione», più avanti sempre a p. 5: «Come per le altre città della Giordania centrale, anche per il nord, le iscrizioni dei pavimenti mosaicati hanno finora integrato in modo rilevante la lacuna delle fonti letterarie per il periodo bizantino [...] Di qui il risalto particolare che ho dato ai pavimenti mosaicati e alle iscrizioni dei mosaici[...]», e, a p. 6: «Lo studio è inteso principalmente come un servizio alla ricerca storica che ha avuto e potrà avere nei pavimenti mosaicati una fonte preziosa e insostituibile».

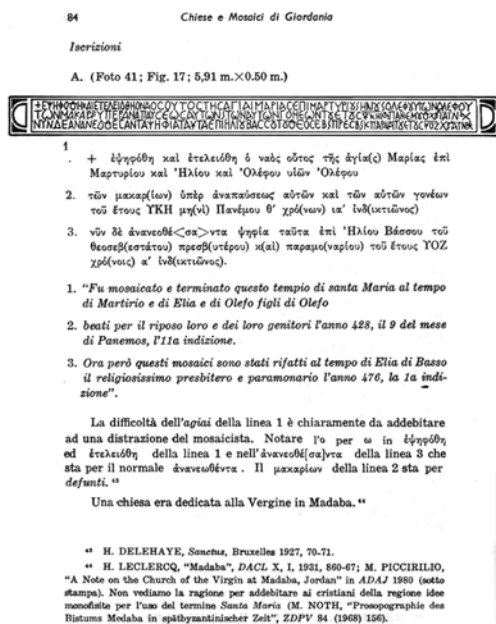


Fig. 2. Piccirillo 1981b, p. 84-85 (la preminenza è accordata alle iscrizioni).

in un disegno, accompagnato dalla trascrizione e traduzione in italiano (fig. 2). Una serie di tavole fotografiche in bianco e nero completa l'insieme; ci sono fotografie aeree dei siti, mappe basate su queste fotografie aeree, vedute dei resti e dei mosaici, e alcune planimetrie degli edifici. Queste ultime di solito impostano una scala, ma sono spesso prive di orientamento (fig. 3). Rimangono molto schematiche: le pareti sono rappresentate da due linee parallele che si incontrano a 90 gradi agli angoli degli edifici, mentre l'interno della muratura è lasciato in bianco; alcune indicazioni di dislivelli interni appaiono (gradi di elevazione del presbitero, tracciamento di *synthronoi*) così come la disposizione delle recinzioni del coro. A parte le iscrizioni, il contributo storico di quella che oggi sarebbe chiamata "cultura materiale" non è preso in considerazione.

## Gli anni '80

Gli anni '80 sono stati segnati dall'intensificazione dell'attività di scavo di M. Piccirillo e dalla proliferazione delle scoperte, rese possibili anche per i suoi buoni rapporti con i successivi direttori del Dipartimento delle Anti-

Il nome *Olefos* lo si ritrova in due iscrizioni dello Hauran.<sup>45</sup> L'iscrizione è un bell'esempio di gruppi familiari benefattori di una chiesa a scopo di suffragio per sé e per i loro defunti.

Un Basso paramonario è ricordato nella chiesetta di S. Paolo, distinto, crediamo dall'Elia (figlio) di Basso, paramonario di S. Maria.<sup>46</sup>

In entrambe le datazioni così importanti per la storia dell'edificio, che resta il più antico della città sia per la data di erezione che per quella del restauro, manca il nome del vescovo, normalmente ricordato nelle iscrizioni posteriori. Durante il lungo regno di Giustiniano (527/565) abbiamo diversi nomi dei vescovi di Bostra: Giordano, Giovanni (tra il 539 e il 553) e Tommaso<sup>47</sup>. Se Giordano è il predecessore di Giovanni, l'erezione di S. Maria cadrebbe durante il suo pontificato. Verso il 570 era vescovo di Bostra Simeone<sup>48</sup>. Conosciamo inoltre il vescovo Sergio e il vescovo Dositeo, senza poterli finora inserire correttamente nella lista episcopale<sup>49</sup>. Nel 594 era già vescovo Polieuctos al quale successe Teodoro fino all'invasione araba<sup>50</sup>. Il restauro fu portato a termine probabilmente durante l'episcopato del predecessore di Polieuctos.

<sup>45</sup> A Buraq e a Kharaba (*Die Provinz Arabien*, III, 314 e 334); ad Anz (M. DUNAND, *Mélanges R. DUSSAUD*, I, Paris 1939, p. 566, n. 272); a Ba-thayne (R. DUSSAUD-F. MACLEB, *Musées de Syrie moabite...*, Paris 1903, p. 142, n. 2).

<sup>46</sup> Vedi a p. 78.

<sup>47</sup> DEVREESSE, *Patriarcat*, 227-228, aggiornato e discusso da M. SARTRE, *Bostra et l'Arabie*, Lyon 1978, pp. 674-684 (thèse dactylographiée).

<sup>48</sup> Il vescovo Simeone ricevette nel 570 una lettera di Anastasio di Antiochia sul sabato.

<sup>49</sup> Sergio era vescovo quando il conte Elia fece abbellire una chiesa di Bostra. Il nome del vescovo Dositeo (sereno) si legge su una iscrizione dedicatoria di un edificio (cfr. SARTRE, *ibid.*).

<sup>50</sup> 594 data di erezione della chiesa di S. Basilio martire a Rihab; 635 data di erezione della chiesa di S. Mena, nello stesso villaggio.

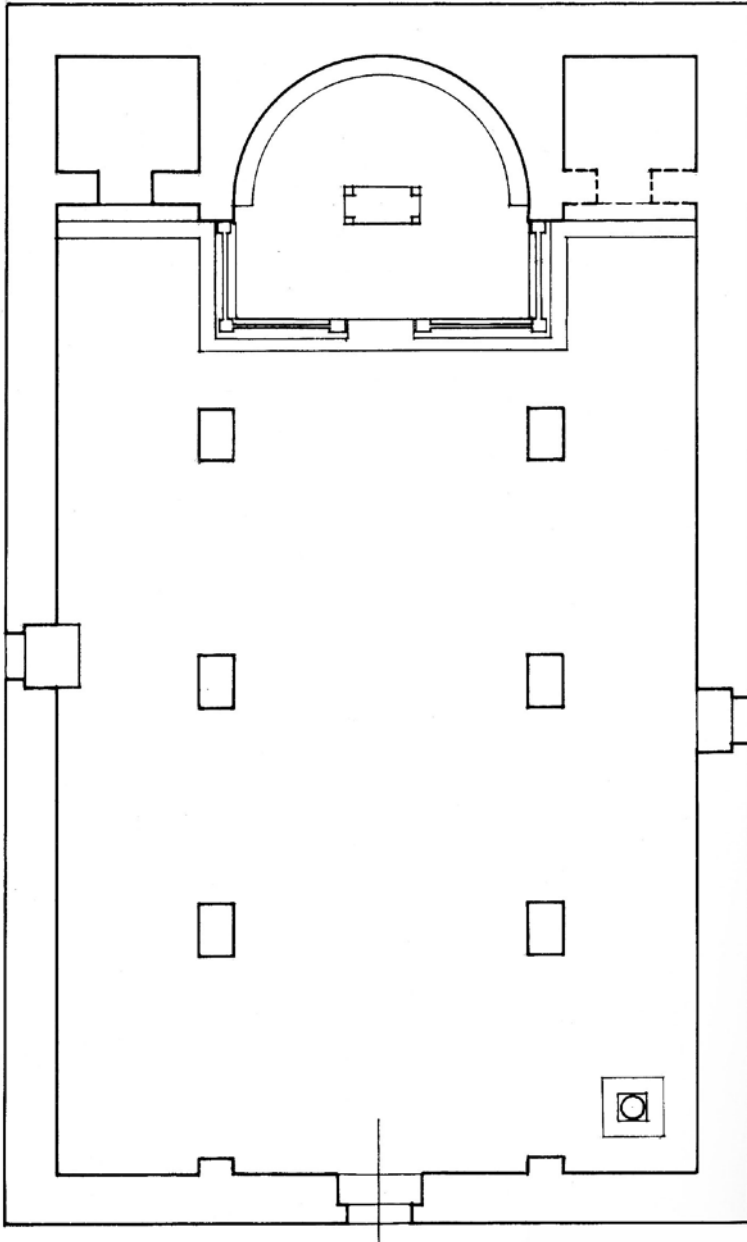


Fig. 3. Pianta di San Basilio di Rihab (disegno C. Calano) (Piccirillo 1981b, pl. 54). Mancanza di scala e orientamento. Il disegno, schematico, rappresenta solo le grandi masse architettoniche.





Fig. 4. Mappa dei siti scavati dal gruppo dello *Studium Biblicum Franciscanum* guidato da M. Piccirillo.

chità della Giordania: A. Hadidi, poi Gh. Bisheh, e il direttore aggiunto F. Zayadine, così come con la regina Noor. Per tutto il decennio si è costituito attorno a lui un piccolo gruppo composto di alcuni frati francescani e amici italiani<sup>37</sup>, gruppo che sarà rinnovato da una nuova generazione negli anni '90. Portatore della spiritualità francescana, Piccirillo si impegna a promuovere nel suo team uno spirito comunitario di amici appassionati che uniscono le loro forze nel lavorare insieme, che è spesso vissuto in condizioni difficili. Questi anni sono stati segnati dalla scoperta dell'eccezionale complesso di Santo-Stefano a Umm al-Rasas a partire dal 1986, e di molti altri edifici nella diocesi di Madaba (nel Nebo stesso<sup>38</sup>, in Khirbat al-Mukhayyat e nelle valli circostanti a 'Ayoun Mousa<sup>39</sup>, a Nitl<sup>40</sup>, Madaba - Chiesa della Vergine e Sala dell'Ippolito<sup>41</sup>, a Ma'in<sup>42</sup>), di Hesban<sup>43</sup> e di Philadelphia-Amman (Quwaysmah<sup>44</sup> e Khirbat al-Kursi<sup>45</sup>) (Fig. 4).

Gli scavi spesso sono veloci, con risorse tecniche e umane limitate: i volontari e i lavoratori hanno solo picconi, pale, canestri, carriole, assi e in seguito uno scavatore (*dumper*). La situazione stratigrafica specifica della maggior parte di queste chiese, la cui muratura, spesso crollata, è di 1,50-2,00 m di spessore, non facilita il compito e le poche decine di centimetri di depositi stratigrafici sottostanti che coprono le pavimentazioni sono spesso frettolosamente cancellate.

Tuttavia, le pubblicazioni di questo decennio mostrano un cambiamento nell'interesse di M. Piccirillo per i mosaici: da un semplice supporto epigrafico, diventano gradualmente un oggetto di studio proprio, come dimostra la mostra presentata a Roma a Palazzo Venezia nel 1986, e poi attraverso tutta

<sup>37</sup> Cf. Piccirillo 1986c, pp. 102-104, e p. 109, menzione dei nomi di tutti coloro che sono coinvolti negli scavi del Nebo.

<sup>38</sup> Piccirillo 1988a, p. 458, fig. 5, p. 69; Id. 1989a, pp. 265-266, fig. 1-2, pl. 86; Id. 1990b, p. 463, pl. 79; Piccirillo, Alliaia 1990, pp. 391-425; E. Alliaia 1990b, pp. 427-466.

<sup>39</sup> Piccirillo, 1988a, pp. 457-458; Id. 1988c, pp. 195-205; Id. 1984a, pp. 307-318, pl. 21-32; Piccirillo, Alliaia 1989, pp. 563-579.

<sup>40</sup> Piccirillo 1984, p. 445, pl. 92; Id. 1989, pp. 263-265.

<sup>41</sup> Piccirillo 1982, pp. 373-408, pl. 39-82.

<sup>42</sup> Piccirillo 1985, pp. 339-364, pl. 55-90; Vaccarini, 1989, pp. 213-242, pl. 45-72.

<sup>43</sup> Piccirillo 1983b, pp. 335-346, pl. 17-28; Id. 1995, pp. 213-223.

<sup>44</sup> Piccirillo 1984b, pp. 329-340, pl. 33-49.

<sup>45</sup> Piccirillo, 'Amr 1998, pp. 361-382, pl. 43-58.

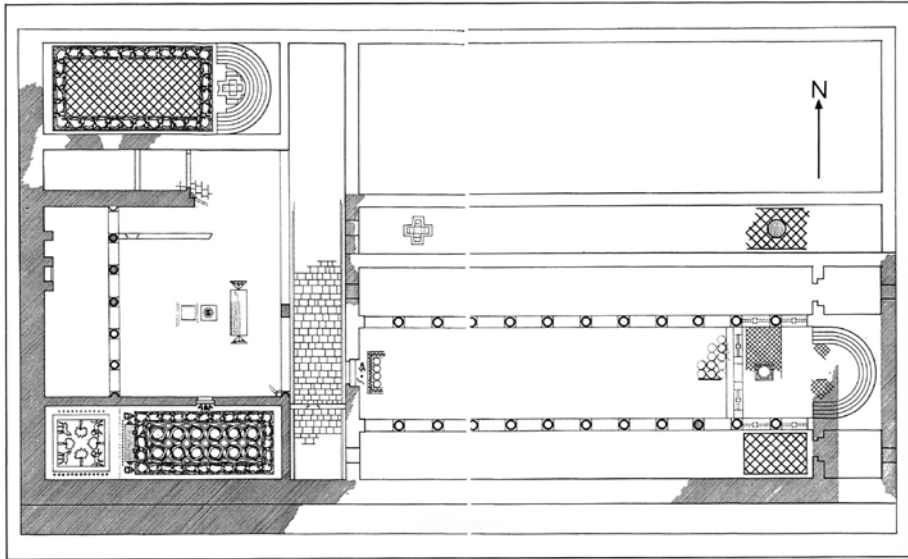


Fig. 5. Rappresentazione ipotetica del presunto complesso episcopale di Madaba (disegno G. Ortolani) (Piccirillo 1989b, p. 37). Il disegno si arricchisce di nuovi dettagli: relazioni tra i muri, letture del pavimento.

l'Europa nel 1993<sup>46</sup>. L'insieme delle pavimentazioni riportate alla luce dagli scavi effettuati presenta una affinità che porta a pensare proprio ad una «scuola»<sup>47</sup>. Lo studio di questi mosaici diventa un elemento centrale delle preoccupazioni di M. Piccirillo nel suo libro *Chiese e mosaici di Madaba* pubblicato nel 1989, che porta nel 1993 alla pubblicazione di un altro libro dedicato all'intero territorio giordano *The Mosaics of Jordan*<sup>48</sup>, il primo libro essendo concepito come lavoro preparatorio per il secondo<sup>49</sup>. La partecipazione regolare di M. Piccirillo ai congressi organizzati dall'Associazione Internazionale per lo Studio del Mosaico Antico (AIEMA) e gli scambi con molti colleghi rafforza-

<sup>46</sup> Cf. *supra* nota 22.

<sup>47</sup> Piccirillo 1989, p. 7: «Per i mosaici delle sue chiese e degli edifici pubblici e privati finora scoperti, Madaba è stata giustamente indicata come un centro importante dell'arte del mosaico in Giordania, tanto da far scrivere di una "Scuola di Madaba" operante in città e nella regione».

<sup>48</sup> Piccirillo 1993c.

<sup>49</sup> Piccirillo 1989b, p. 7: «Essendo quest'opera una sezione preparatoria di un lavoro più ampio esteso a tutta la Giordania...».

no la sua graduale considerazione della dimensione artistica e iconografica dei mosaici<sup>50</sup>, anche se è soprattutto l'aspetto della geografia storica che rimane al centro del suo interesse<sup>51</sup>.

Come il volume del 1981 sulle chiese della Giordania del Nord, quello sulle chiese di Madaba intende quindi essere una sintesi storica della Diocesi di Madaba, ma gli elementi presi in considerazione diventano sempre più numerosi, particolarmente il materiale archeologico. L'introduzione storiografica sul territorio di Madaba è seguita da una serie di capitoli che descrivono uno ad uno gli edifici sottoposti alla giurisdizione episcopale dei suoi vescovi. D'ora in poi, l'architettura è presa in maggior considerazione, soprattutto nelle descrizioni fornite, ma è soprattutto presente come quadro architettonico dei mosaici che sono oggetto di una grande attenzione: fotografie su larga scala e dettagliate accompagnano disegni più accurati dei motivi – siano essi geometrici o vegetali – e dell'iconografia. Una dozzina di pagine sono dedicate alla fine del libro ad una sintesi artistica sulla “scuola” di mosaico di Madaba. L'epigrafia occupa sempre un posto importante, con la presentazione delle riproduzioni fotografiche, trascrizioni e traduzioni in italiano delle iscrizioni. Inoltre, si tiene conto discretamente, soprattutto attraverso fotografie, degli elementi architettonici scolpiti (capitelli, elementi di cornicioni) e arredi (croce processionale della chiesa della Vergine e tripode in bronzo del «Palazzo Bruciato» di Madaba, reliquiario e frammento di plutei, vasellame in ceramica), soprattutto se portano un'iscrizione, così come gli altri resti che non sono direttamente collegati alle chiese (eremitaggi, tombe, pressoi, ecc.).

L'analisi propriamente archeologica delle murature rimane succinta, ma possiamo seguire la maggiore attenzione portata all'architettura degli edifici: la semplicità – anche lo schematismo – delle piante presentate nel libro del 1981 lasciano spazio gradualmente a piante più complete e dettagliate; appaiono anche delle sezioni, e poi, alla fine degli anni '90, rilievi parziali degli alzati.

Così, la presentazione del dossier sulla «cattedrale» di Madaba testimonia il desiderio di raccogliere i dati sparsi sul complesso, derivati dalle de-

<sup>50</sup> *Ibid.*: «Lo scopo primo di questo studio è quello di documentare la ricchezza di tematiche dei pavimenti mosaicati finora scoperti e conservati in città, al Monte Nebo e nella regione circostante, al fine di precisare il gusto dei mosaicisti artigiani che li misero in opera».

<sup>51</sup> *Ibid.*: «L'opera perciò si presenta come un lavoro di sintesi che tocca diversi aspetti (documentario, artistico e storico) ricavabili dai mosaici, con una preferenza per il dato storico-geografico. L'intenzione è di riscrivere una pagina dimenticata della storia interna di una comunità cristiana di Giordania in epoca bizantino-omayyade [...]».

scrizioni di viaggiatori della fine del XIX secolo, dagli scavi condotti tra il 1968 e il 1973 dal Dipartimento delle Antichità e dalle ricerche svolte da M. Piccirillo dal 1979 alla primavera del 1981. Alle fotografie dei pavimenti a mosaico e alle copie delle iscrizioni, si aggiunge una serie comparativa di vecchie piante dell'edificio, così come piante dettagliate e generali del complesso. La pianta dell'atrio scavato sotto la direzione di M. Piccirillo (p. 25), accompagnata da una scala e da una orientazione, presenta la stessa muratura disegnata con due linee parallele che si tagliano ad angolo retto come le piante più vecchie. Tuttavia, ora vengono utilizzate convenzioni grafiche differenziate: linee tratteggiate segnalano le ricostruzioni. Si aggiungono, sulla planimetria di restituzione dell'intero complesso (p. 37), l'uso di linee tratteggiate (ma senza didascalie) e l'interpretazione dei collegamenti tra le pareti (fig. 5). Infine, su queste planimetrie vengono inseriti i rilievi delle pavimentazioni – sia lastricate che a mosaico: la muratura non è studiata

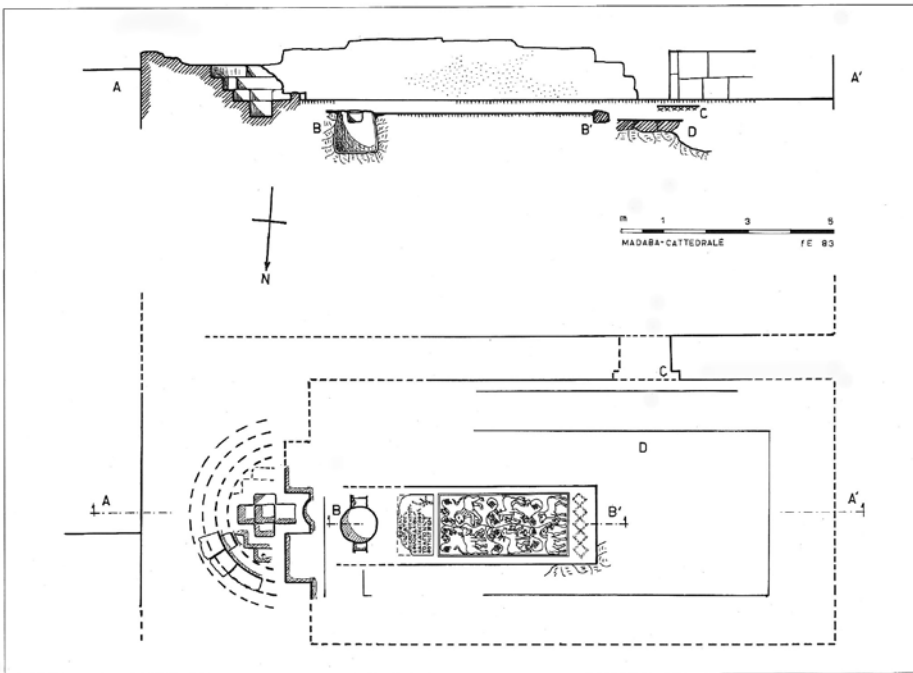


Fig. 6. Pianta e sezione del battistero scavato nel 1979-1981 (rilevamento e disegno da E. Alliaia, 1983) (Piccirillo 1989b, p. 32). Oltre alla scala, all'orientamento e alle sezioni, il disegno utilizza dei tratteggi per differenziare i materiali (vari tipi di tratteggio).

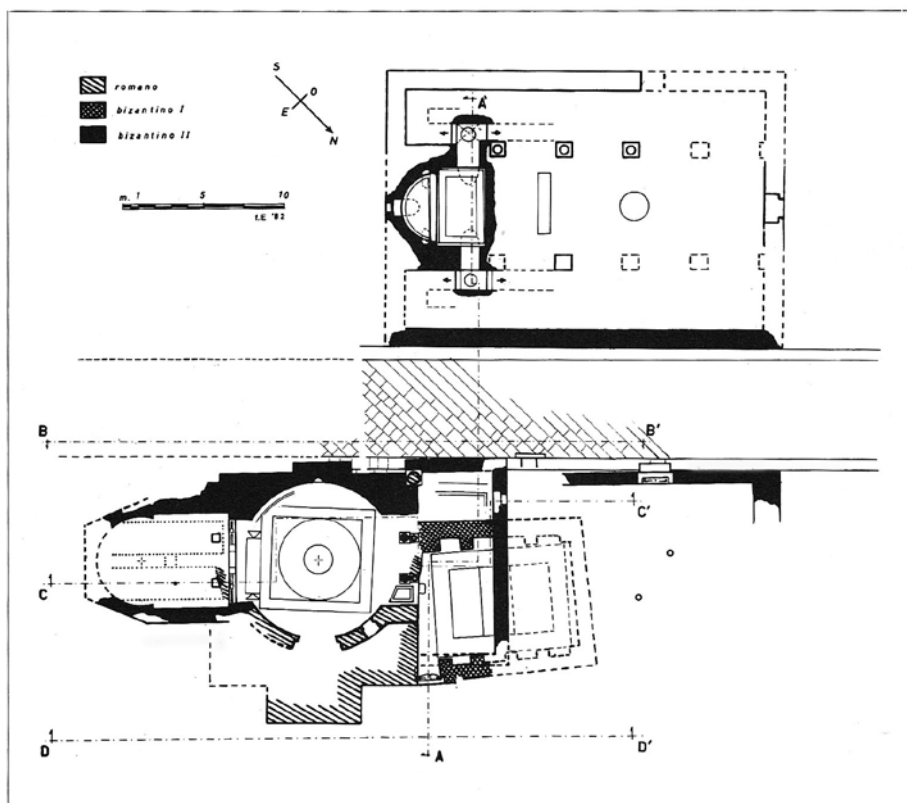


Fig. 7. Pianta delle chiese della Vergine e del Profeta Elia su entrambi i lati della via romana (rilevamento e disegno da E. Alliata, 1982) (Piccirillo 1989b, p. 62). I retini vengono utilizzati per differenziare le fasi cronologiche dell'edificio.

per se stessa<sup>52</sup>, ma viene chiaramente presentata come un quadro architettonico delle decorazioni pavimentali. La pianta del battistero scavato sotto la direzione di M. Piccirillo fa uso delle stesse convenzioni grafiche, ma viene aggiunta una sezione longitudinale, segnata sulla pianta attraverso linee di sezione. I retini utilizzati, sempre senza didascalia, sono diversificati: tratteggi obliqui per le murature tagliate, tratteggi verticali per pavimenti a mosaico visti in sezione, misto di tratteggi obliqui e verticali per il substrato, punteggiatura per i rivestimenti parietali (fig. 6).

<sup>52</sup> Gli antichi scavi e i dati sparsi non favoriscono il loro studio, e le vecchie fotografie di scavo sono riprodotte, ma non sono accompagnate da alcuna descrizione degli elementi visibili.

Per la chiesa della Vergine di Madaba e la chiesa del profeta Elia, riesaminate dal 1982, la documentazione grafica presentata è più completa e tiene conto dell'evoluzione cronologica degli edifici nel corso del tempo. La costruzione era conosciuta da un'iscrizione musiva che aveva attirato l'attenzione degli studiosi già alla fine del XIX secolo. Sebbene la pavimentazione a mosaico e le sue iscrizioni costituiscano ancora la maggior parte dello studio, l'architettura è ora oggetto di maggiore attenzione, come testimoniano i vari paragrafi descrittivi ad essa dedicati nel testo e la documentazione grafica, più abbondante. Nonostante la mancanza di stratigrafia relativa all'ultima condizione dell'edificio dovuta al suo riutilizzo come officina meccanica, l'analisi sintetica delle sovrapposizioni e delle soluzioni di continuità nella muratura è usata per stabilire una cronologia dell'edificio, trascritta sulla pianta da retini (tratteggi, griglie, strisce nere) che, questa volta, sono accompagnati da una descrizione (fig. 7). Questa pianta è completata da rilievi degli alzati esterni (pareti nord e sud) e interni (parete sud) e da una sezione trasversale attraverso la sala dell'Ippolito, la strada romana e la cripta di sant'Eliano, che riflette la topografia accidentata del terreno su cui è stato costruito il complesso (fig. 8). Inoltre, vi è una proposta di ricostruzione assonometrica del complesso.

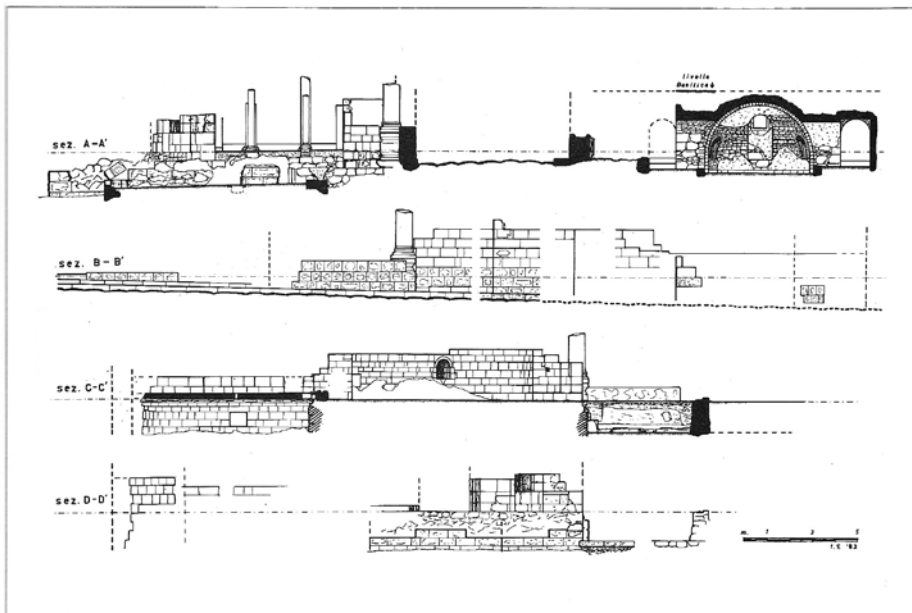


Fig. 8. Rilievi di alzati e di sezioni delle chiese della Vergine e del profeta Elia di Madaba (rilevamento e disegno da E. Alliata, 1982) (Piccirillo 1989b, p. 63).

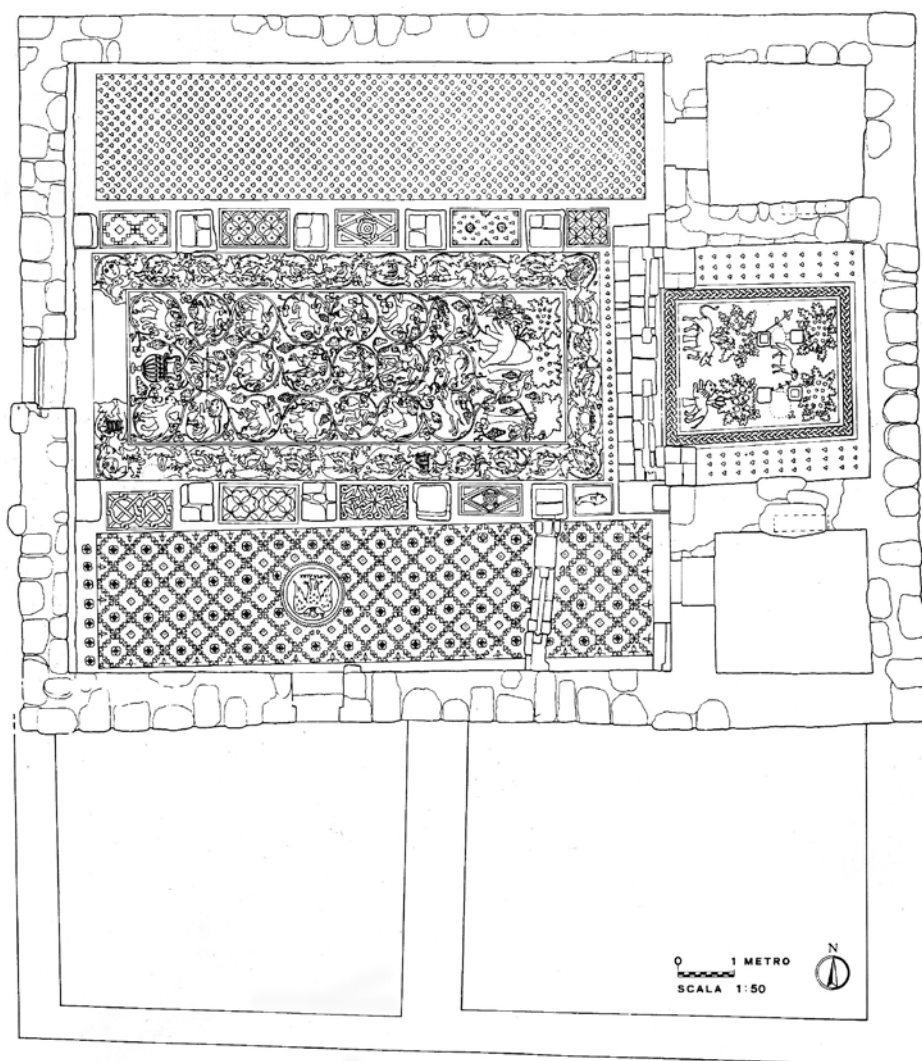


Fig. 9. Pianta della chiesa del diacono Tommaso in 'Ayoum Mousa (disegno S. Ognibene, 1987). (Piccirillo 1989b, p. 217). Viene effettuato un rilevamento parziale pietra per pietra della muratura.

Nella seconda metà degli anni '80, la metodologia di scavo messa in atto divenne più precisa. Anche se gli scavi sono spesso ancora veloci, i resti architettonici sono ora più attentamente identificati e studiati. Le piante adesso implicano sistematicamente scala e orientamento, e i dettagli diventano più



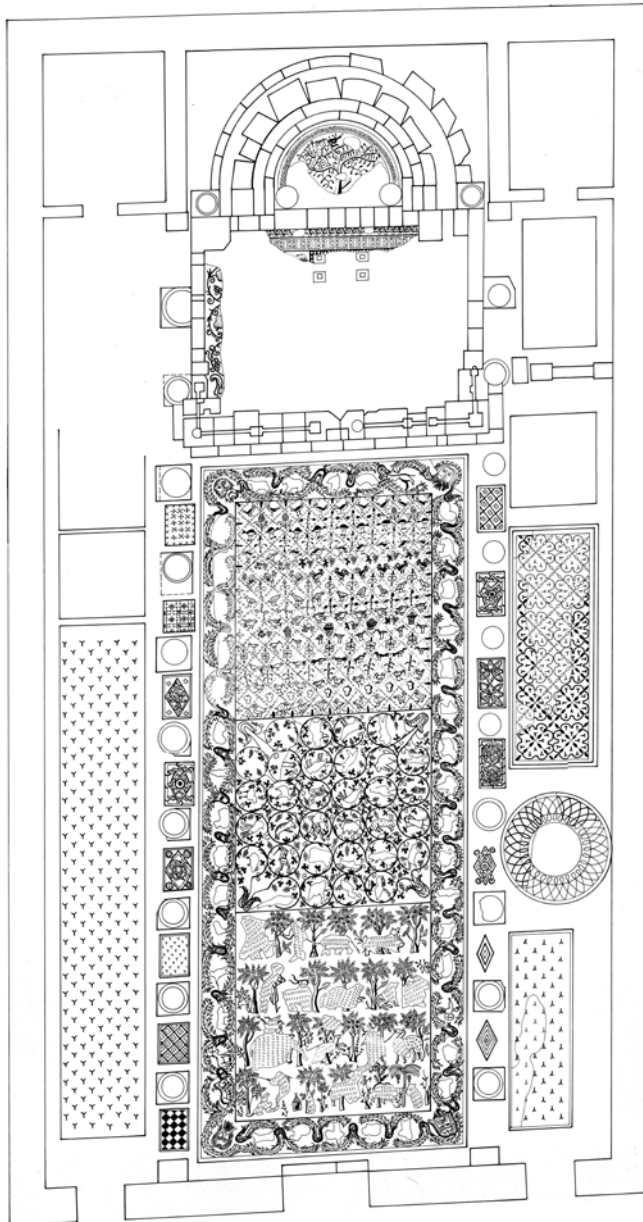


Fig. 10. Pianta della chiesa del Khadir di Madaba (Piano U. Lux, C. Florimont, E. Alliata, 1966-1992) (Bikai 1996, p. 29). Le tracce del supporto del *ciborium* non sono rilevate e gli incastri, pur se visibili nello stilobate del presbiterio, non sono tutti indicati (vedi fig. 11).

numerosi. Così, in pianta, le mura della chiesa del diacono Tommaso scavata nel 1986-1987 nella valle di 'Ayoum Mousa e della piccola chiesa della Torre di Umm al-Rasas studiata nel 1987 vengono rilevate pietra per pietra, tenendo conto delle irregolarità dell'apparato – in modo incompleto per la chiesa del diacono Tommaso (fig. 9). Tuttavia, l'analisi dettagliata della muratura rimane eccezionale (lo testimoniano la rarità dei rilievi degli alzati nel libro del 1989 sulle chiese di Madaba e negli articoli pubblicati durante gli anni '80 nel *Liber Annuus*). I rivestimenti parietali, visibili nelle fotografie, non sono né riportati né rilevati<sup>53</sup>. In un momento in cui il metodo stratigrafico ha già preso piede in Europa, la successione di depositi sedimentari, anche se assente negli edifici urbani di Madaba riutilizzati nelle abitazioni della fine del XIX secolo, ma presenti negli edifici rurali al momento degli scavi, non è ancora realmente presa in considerazione: bisogna aspettare il 1990 perché appaiano nelle pubblicazioni di scavo le prime sezioni stratigrafiche e la misura delle quote altimetriche<sup>54</sup>.

Sono ora presi in considerazione elementi di tipo archeologico, ma ancora molto marginalmente: ad esempio, vengono presentate fotografie o rilievi grafici di frammenti architettonici o liturgici scolpiti<sup>55</sup>. Gli elementi liturgici (stilobate del presbiterio), i supporti in pietra dell'altare e il loro rapporto con i pavimenti a mosaico appaiono più sistematicamente sulle piante. Però, se i documenti grafici rivelano la consapevolezza dell'importanza di questi elementi per una migliore comprensione degli edifici, il grado di precisione con i quali sono rilevati rimane variabile. La pianta della chiesa di Khader di Madaba<sup>56</sup>, scavata nel 1966 dall'Istituto Evangelico tedesco sotto la direzione di U. Lux è completata, a seguito di ulteriori indagini condotte nel 1992, dal rilievo pie-

<sup>53</sup> Tuttavia, saranno presenti sui rilievi complementari degli alzati rilevati nel 1990 e pubblicati nel *Liber Annuus*. Cf. fig. 1, 2 et 6 (pianta e rilievi degli alzati a cura di E. Alliaia), in Piccirillo 1990a, pp. 227-246.

<sup>54</sup> Ad esempio, la sezione del rilievo eseguito sotto il mosaico della sala adiacente a sud della chiesa del diacono Tommaso, Piccirillo 1990a, fig. 8 e le quote riportate sulla pianta generale della fig. 1.

<sup>55</sup> Gli elementi sono presentati più per il loro carattere spettacolare che per il loro valore archeologico. Sono quindi preferiti i frammenti di plutei scolpiti: Piccirillo 1989b, pp. 159, 220, 246, 303 (Nebo, chiesa del diacono Tommaso di 'Ayoum Mousa, dayr di Ma'in, chiesa del vescovo Sergio di Umm al-Rasas), le *mensae* d'altare, p. 302 (chiesa della Torre di Umm al-Rasas), i reliquiari, *ibid.* p. 220 (chiesa del diacono Tommaso di 'Ayoum Mousa), i capitelli e i rilievi, *ibid.*, pp. 166, 239-240, 250, 304 (Nebo, chiesa occidentale di Ma'in, 'Ayn al-Qattarah, chiesa del vescovo Sergio di Umm al-Rasas), e arredi in bronzo, *ibid.* pp. 126-127 (battenti in bronzo e tripode del Palazzo Bruciato di Madaba).

<sup>56</sup> Pianta di U. Lux (1966), ripresa e completata da C. Florimont (1982), poi E. Alliaia (1992).

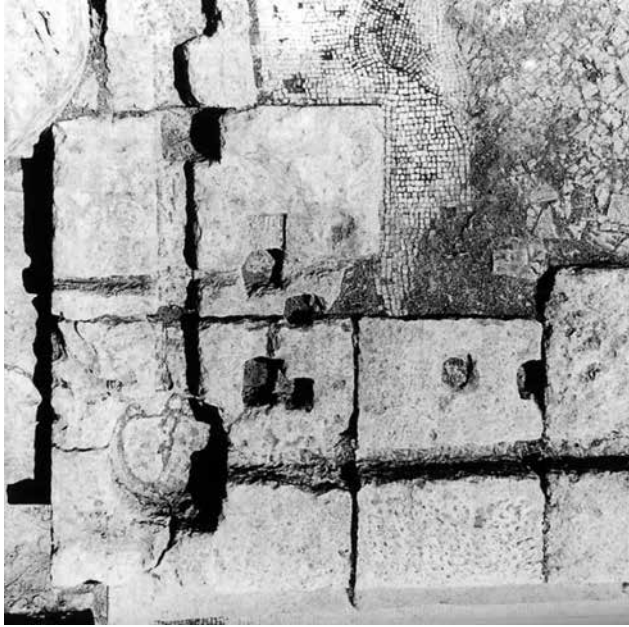


Fig. 11. Angolo sud-ovest dello stilobate del presbiterio della chiesa del Khadir di Madaba. Non tutti gli incastri sono registrati sulla pianta della chiesa (vedi fig. 10) (foto M. Piccirillo, archivio SBF).

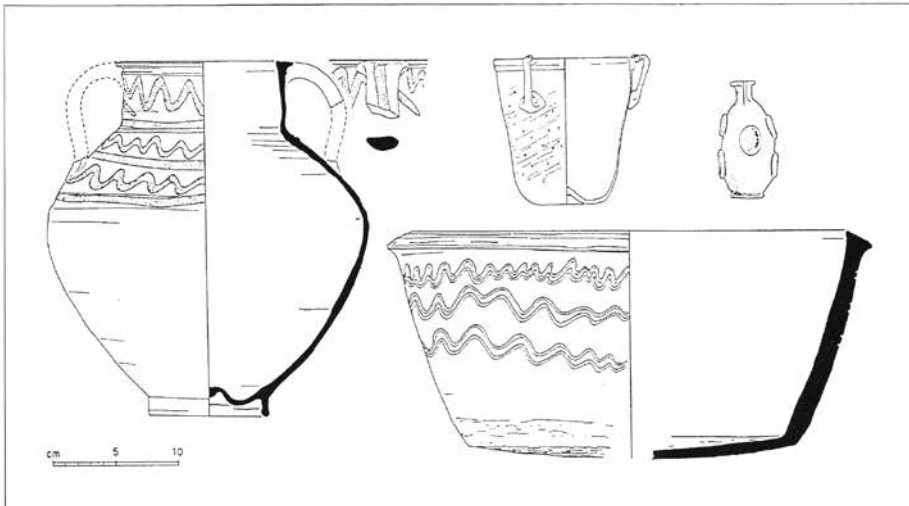


Fig. 12. Tavole rappresentanti la ceramica proveniente da Umm al-Rasas (Piccirillo 1989b, p. 346).

tra per pietra del vestibolo, ma la forma degli incastri conservati nell'angolo nord-ovest dello stilobate del presbiterio non viene corretta e la localizzazione delle colonne del ciborio non viene segnalata, mentre le tracce erano visibili durante la pulizia del coro della chiesa nel 1992 (figg. 10-11). Fotografie di oggetti in ceramica e vetro illustrano puntualmente il testo<sup>57</sup>, ma questi elementi archeologici non sono ancora considerati come una fonte storica legata alla cultura materiale. Ciò è dimostrato dai cinque piatti che illustrano le tipologie ceramiche poste in "appendice" alla fine dell'opera, accompagnate solo da una semplice legenda e da un embrione di descrizione, senza studio (fig. 12)<sup>58</sup>.

Questi sviluppi testimoniano la graduale maturazione scientifica di M. Piccirillo e la sua capacità, in quanto responsabile, di aprirsi a nuove problematiche e metodi di studio. I legami sempre mantenuti con il mondo europeo della ricerca, i colloqui e seminari e gli scambi scientifici con i suoi colleghi gli hanno permesso di seguire lo sviluppo della ricerca scientifica correlata allo studio dei mosaici, dell'epigrafia e degli arredi liturgici degli edifici. Piccirillo ha anche beneficiato della collaborazione fruttuosa e regolare con gli altri ricercatori, tra cui il padre Eugenio Alliata che lo affianca al suo lavoro di scavo già nel 1982<sup>59</sup>. La formazione come archeologo di quest'ultimo lo porta a prestare attenzione alle murature degli edifici e alle irregolarità o rotture di cui sono testimoni, portando maggiore precisione alle piante precedentemente realizzate da C. Calano e G. Ortolani, che, a causa della loro professione di architetti, erano più attenti alle grandi masse architettoniche. I contatti con la missione archeologica svizzera della Fondazione Max van Berchem al lavoro in un cantiere adiacente a quello guidato da M. Piccirillo nel Castrum di Umm al-Rasas<sup>60</sup>, che sviluppava un ap-

<sup>57</sup> *Ibid* 122, 170, 172, 199 (ceramica del Palazzo Bruciato a Madaba, del monastero del Nebo, di 'Ayn Kanisah, di al-Mukhayyat), pp. 168, 237-238, 304 (vasellame di steatite del Nebo, vaso in vetro dalla tomba della chiesa occidentale di Ma'in e bottiglia di vetro della chiesa del vescovo Sergio in Umm al-Rasas).

<sup>58</sup> *Ibid.*, pp. 343-347: sono presentate, per sito, delle forme caratteristiche provenienti da Madaba, Nebo (Siyagha e Khirbat al-Mukhayyat), Umm al-Rasas e Nitl.

<sup>59</sup> Nato il 9 dicembre 1949 a Bolzano Novarese, si è licenziato in teologia, con una specializzazione biblica allo *Studium Biblicum Franciscanum* nel 1982, poi in archeologia cristiana presso il Pontificio Istituto di Archeologia cristiana di Roma nel 1985; E. Alliata è attualmente professore di archeologia allo *Studium Biblicum Franciscanum* e direttore – dal 2009 – del museo archeologico del medesimo Istituto.

<sup>60</sup> Missione della Fondazione svizzera Max van Berchem a Umm al-Rasas e a Umm al-Walid, diretta dal 1988 al 2000 da Jacques Bujard, allora archeologo medievista presso il Servizio Cantonale di Ginevra di Archeologia e conservatore cantonale, capo dell'Ufficio della Protezione dei Monumenti e Siti del cantone di Neuchâtel dal 1995.

proccio centrato soprattutto sull'analisi architettonica del costruito, ha avuto un ruolo nel sensibilizzare alla considerazione più sistematica dei dati architettonici e archeologici.

## Gli anni '90

Il gruppo di amici che lavoravano negli anni '80 intorno a M. Piccirillo si è rinnovato e ampliato nel decennio seguente, coinvolgendo anche persone estranee all'ambiente francescano e aprendosi alla costituzione progressiva di un team veramente interdisciplinare e specializzato.

Il gruppo è sempre organizzato attorno ad un nucleo di sacerdoti francescani, tra i quali, oltre a M. Piccirillo, E. Alliata, che svolgerà nel corso di questo decennio un ruolo importante accanto agli studenti di architettura associati al team, ai quali sarà in grado di trasmettere le preoccupazioni degli archeologi per quanto riguarda il rilievo architettonico. Alliata si specializza negli studi ceramici al fianco di Mariano Arndt<sup>61</sup> e sviluppa le prime classificazioni tipologiche datate della produzione comune dell'Episcopio di Madaba, studiando i materiali ceramici provenienti dagli strati sigillati tra diversi pavimenti a mosaico datati, contribuendo allo stesso tempo alla formazione di nuovi studenti che si uniscono al gruppo. John Abela<sup>62</sup>, fedele aiuto nella direzione dei gruppi di lavoro sul campo dalla prima alle ultime campagne di scavo di M. Piccirillo, introdurrà nell'équipe l'uso di nuove tecnologie, tra cui la creazione del sito web dello *Studium Biblicum Franciscanum (Franciscan Archaeological Institute* in Giordania). Una nuova generazione di francescani specializzati in

<sup>61</sup> Mariano Arndt, francescano nato nel 1950 a Racibórz (Polonia), entrato in seminario nel 1968 e ordinato sacerdote nel 1975, ottiene un dottorato in teologia biblica presso l'Università Cattolica di Wrocław nel 1984. Studente di archeologia biblica allo *Studium Biblicum Franciscanum* nel 1985, è entrato a far parte del team di M. Piccirillo nel 1986. Parteciperà a tutte le sue campagne giordane e collaborerà anche con altri progetti guidati dagli archeologi dello *Studium Biblicum Franciscanum* a Cafarnao e Magdala. Docente di teologia biblica al Seminario Franciscano e alla Facoltà di Teologia di Wrocław, è stato parroco dei cattolici tedeschi della Bassa Slesia nell'Arcidiocesi di Wrocław e animatore diocesano della pastorale biblica.

<sup>62</sup> John Abela (31 agosto 1954 – 19 dicembre 2010), ordinato sacerdote nel 1979 apparteneva alla provincia francescana di San Paolo apostolo di Malta. Dopo aver studiato teologia a Gerusalemme, fu associato fin dalla prima ora alle campagne annuali di M. Piccirillo. Dal 1997 lavorava nell'ufficio comunicazioni della Curia Generale dei Frati Minori a Roma, di cui è stato poi direttore.

archeologia entra a far parte del gruppo nelle persone di Carmelo Pappalardo<sup>63</sup> e di Stefano De Luca<sup>64</sup>.

Il gruppo è ampliato da laici vicini ai francescani, come Antony Farrugia, che aiuterà nella diffusione internazionale dei risultati degli scavi con la traduzione in inglese dei lavori curati da M. Piccirillo. Oltre agli amici personali, si aggiungono molti studenti, per lo più italiani, delle discipline di archeologia, storia dell'arte, architettura, ma anche professionisti nel restauro della ceramica, degli elementi di arredo, dei mosaici, così come fotografi professionisti. La dimensione dell'équipe, che in alcuni anni raggiunge circa 30 membri, si traduce nel lavoro da parte di persone a tempo pieno che sostituiscono la gestione collettiva degli inizi.

Questo decennio è caratterizzato dalla proliferazione dei cantieri che le ampliate dimensioni del gruppo permettono di condurre contemporaneamente. L'attività si svolge intorno a tre poli principali: Monte Nebo, Madaba e Umm al-Rasas (fig. 4). La scelta degli edifici studiati durante questo periodo è dettata dalle precedenti preoccupazioni di M. Piccirillo. Così, l'opera sul Monte Nebo e nelle valli circostanti è legata al restauro e alla protezione di un perimetro archeologico intorno alla montagna. Una volta studiata la basilica di Mosè, sono stati gli edifici monastici circostanti ad essere al centro dell'attenzione<sup>65</sup>, per determinare gli am-

<sup>63</sup> Nato il 15 gennaio 1968, Carmelo Pappalardo, membro della provincia francescana del Santo Nome di Gesù di Sicilia, si è licenziato in teologia biblica allo *Studium Biblicum Franciscanum* nel 1995 e laureato nel 2015 con una laurea in archeologia cristiana al Pontificio Istituto di Archeologia cristiana a Roma. È stato professore assistente di archeologia allo *Studium Biblicum Franciscanum*. Attualmente è ricercatore presso l'Università degli Studi di Firenze.

<sup>64</sup> Nato nel 1973, Stefano De Luca appartiene alla provincia francescana di San Michele Arcangelo di Puglia e Molise; è stato ordinato sacerdote il 13 settembre 1997. È licenziato in teologia biblica presso lo *Studium Biblicum Franciscanum* e in archeologia presso il Pontificio Istituto di Archeologia cristiana a Roma. Ha insegnato archeologia cristiana presso la Pontificia Università Antoniana di Roma. È stato associato alle campagne archeologiche di M. Piccirillo in Giordania dal 1995 al 2000. Ha poi partecipato agli scavi di Cafarnao guidati da padre Stanislao Loffreda, archeologo dello *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme, dal 2000 al 2004. Dal 2006 è stato per alcuni anni direttore della missione archeologica dello stesso Istituto a Magdala, per il quale ha sviluppato collaborazioni con l'Università di Salamanca, l'Istituto per l'archeologia in Galilea, il Kinneret College, l'Israel Antiquities Authority.

<sup>65</sup> Cf. i resoconti degli scavi di E. Alliata 1994, pp. 638-640, pl. 59-60; A. Acconci, E. Alliata *et alii* 1995, pp. 499-505, pl. 66-67; E. Alliata *et alii* 1996, pp. 394-399, fig. 1-6; Piccirillo, Alliata 1998, pp. 198-205. Questi studi occupano un piccolo posto nelle pubblicazioni per i quali viene annunciato un volume specifico da pubblicare, *Ibid.* p. 11.

bienti accessibili ai visitatori, e poi le valli circostanti alla montagna al fine di ottenere dalle autorità amministrative giordane il riconoscimento di un'area archeologica protetta, con effetti sullo sviluppo economico locale<sup>66</sup>. Ciò ha portato alla ripresa dello studio di edifici precedentemente scavati a Khirbat al-Mukhayyat,<sup>67</sup> e allo scavo dei nuovi complessi di 'Ayoum Mousa<sup>68</sup> e 'Ayn al-Kanisah<sup>69</sup>. A Madaba, l'opera è legata al futuro sviluppo del parco archeologico previsto già negli anni '80 e inaugurato nel 1995, così come alla costruzione della scuola di restauro del mosaico. Il lavoro viene svolto come misura preventiva nelle aree destinate a scomparire durante lo sviluppo del progetto e nello studio preliminare sono stati valutati la valorizzazione, la conservazione e lo sviluppo del turismo locale. Gli edifici precedentemente scavati sono stati ben ripuliti e nuovamente studiati tra il 1991 e il 1994 (chiesa della Vergine nel 1991<sup>70</sup>, chiesa del Khadir nel 1993<sup>71</sup>, chiesa dei Sunna' nel 1993<sup>72</sup>, strada romana, chiesa del profeta Elia e la cripta di Sant'Eliano nel 1993-1994<sup>73</sup>) e una nuova area di scavo è stata aperta dal 1992 al 1994 a nord-est della chiesa della Vergine (settore Bajali)<sup>74</sup>. La ricerca iniziata a metà degli anni '80 sul territorio episcopale della città si protrae fino al completamento, tra il 1995 e il 1998, dello scavo della chiesa di Nitl<sup>75</sup> avviato nel 1984. Allo stesso tempo, lo studio di Umm al-Rasas continua, da un lato nel complesso intorno a Santo Stefano sotto forma di sondaggi e studi di architettura comple-

<sup>66</sup> M. Piccirillo, G. Palumbo 1993, pp. 463-647; Piccirillo, Alliaia 1998, pp. 9-11.

<sup>67</sup> Il progetto di riutilizzare la vecchia cisterna esistente sotto la chiesa di San Giorgio ha portato all'aggiornamento della pianta dell'edificio e a ulteriori scavi tra il 1995 e il 1997, cf. Michel 1998a, pp. 357-416, pl. 9-18 e *Id.*, nota sui risultati delle campagne 1995-1996 nell'articolo di M. Piccirillo, pp. 231-244.

<sup>68</sup> Piccirillo 1990a, pp. 227-246.

<sup>69</sup> La pianta dell'edificio, già identificato da S. Saller e B. Bagatti, era stata rilevata nel 1987 da M. Piccirillo e E. Alliaia; il suo scavo nel 1994-1995 fa parte del progetto di studio degli insediamenti monastici nelle valli intorno al Monte Nebo; Piccirillo 1995d, pp. 409-420; *Id.* 1995a, pp. 38-44.

<sup>70</sup> Piccirillo 1991b, pp. 518-519; Michel 1991, p. 520, pl. 74.

<sup>71</sup> Piccirillo, Alliaia 1993, p. 480, pl. 45.

<sup>72</sup> Piccirillo 1993a, pp. 277-313, pl. 1-16.

<sup>73</sup> Piccirillo 1994a, pp. 381-404, pl. 1-12.

<sup>74</sup> Lo scavo, finanziato a partire dal 1992 dall'US Aid con ulteriori fondi canadesi donati all'ACOR, ha rivelato un quartiere di abitazioni urbane rioccupato alla fine del XIX secolo; A. Acconci, Gabrieli, 1994, pp. 405-420, pl. 13-18, e rapporti preliminari di Acconci *et alii* 1992, pp. 369-373, pl. 46 e Acconci *et alii* 1993, pp. 477-480, pl. 44.

<sup>75</sup> Piccirillo 2001, pp. 267-284, pl. 7-20; Hamarneh 2006, pp. 399-459, pp. 17-22.

mentari per affinare la sua comprensione<sup>76</sup>, e d'altra parte con lo scavo di nuove chiese (chiesa di Wa'il nel 1991<sup>77</sup>, chiesa della Tabula Ansata nel 1992, poi 1999-2002<sup>78</sup>, chiesa dei Leoni nel 1992-1994, poi 1997-1998<sup>79</sup>, cappella dei Pavoni nel 1993<sup>80</sup>, San Paolo nel 1995-1996<sup>81</sup>, chiesa del Reliquiario nel 2004<sup>82</sup>).

Le problematiche sviluppate nel corso di questo decennio sono in linea con il lavoro svolto negli anni precedenti. M. Piccirillo diventa principalmente uno storico delle comunità cristiane nella regione di Madaba. Il lavoro intorno al Nebo lo porta ad essere interessato alla presenza monastica e alle forme che essa può assumere (vita comunitaria, santuario di pellegrinaggio, insediamenti isolati gestiti da monaci, eremitaggi, colonna di stilite in Umm al-Rasas), tema in sintonia con il suo essere francescano. Le date più recenti rivelate dall'epigrafia sui pavimenti musivi di Amman, Umm al-Rasas, Ma'in, 'Ayn al-Kanisah e Madaba lo portano a interrogarsi sull'esistenza di queste comunità dopo il passaggio della regione sotto l'amministrazione musulmana nel 636<sup>83</sup>, tematica che sarà oggetto di dibattito spesso vivace con i suoi colleghi<sup>84</sup>. Lo scavo della

<sup>76</sup> Cortile di Nord Est nel 1987; chiesa dell'Edicola nel 1987-1990; cappella funeraria e battistero nel 1988; sacrestia di Santo Stefano nel 1988-1989; cortile meridionale nel 1989; tomba nella chiesa del Cortile nel 1990 e Stanza M nel 1990-1991; pulizia e studio della muratura di Santo Stefano e della chiesa del vescovo Sergio nel 1990-1991; cortile a ovest della chiesa dell'Edicola nel 1993: vedi le cronache degli scavi annuali «Ricerca storico archeologica in Giordania» pubblicate nel *Liber Annuus* tra il 1987 e il 1993 e l'articolo di sintesi di Piccirillo 1991, pp. 327-364, pl. 1-38. Le ricerche hanno portato nel 1994 alla pubblicazione di un'opera riassuntiva Piccirillo, E. Alliata 1994.

<sup>77</sup> Piccirillo 1993b, pp. 313-334.

<sup>78</sup> Piccirillo 2003, pp. 285-324, pl. 1-24.

<sup>79</sup> Piccirillo 1992a, pp. 199-225, pl. 1-22.

<sup>80</sup> Piccirillo 1998, pp. 669-682.

<sup>81</sup> Piccirillo 1997, pp. 375-394, pl. 21-36.

<sup>82</sup> Piccirillo 2006, pp. 375-388, pl. 1-14.

<sup>83</sup> 717/719 nella chiesa inferiore di Quwaysmah, 719/720 nella chiesa dell'acropoli a Ma'in, 756 a Santo Stefano a Umm al-Rasas, 762 nella chiesa della Vergine di 'Ayn al-Kanisah e 767 nella chiesa della Vergine di Madaba: cf. Piccirillo 1984, pp. 333-341 e *Id.* 2002, «La fin d'une province et d'une communauté», pp. 218-253.

<sup>84</sup> Di fronte all'entusiasmo suscitato dalla rivelazione dell'esistenza delle comunità cristiane ancora prospere un secolo dopo il passaggio sotto amministrazione musulmana, P.-L. Gatier ha più volte sottolineato che queste iscrizioni si riferiscono principalmente a lavori di ristrutturazione – che non sminuiscono la prosperità delle comunità, che hanno poi realizzato spettacolari pavimenti a mosaico – ma soprattutto la cautela necessaria rispetto alle datazioni epigrafiche, che spesso datano il solo pavimento, o anche semplicemente l'iscrizione stessa, cf. Gatier 1992, soprattutto pp. 152-154 e *Id.* 2011, pp. 6-28, particolarmente pp. 16-18.



chiesa di Nitl gli darà l'opportunità di riflettere sul ruolo tenuto dalle tribù arabe cristiane ghassanidi (jafnidi) negli ultimi secoli del periodo bizantino<sup>85</sup>. Rapidamente, l'interrogativo si concentrerà sulle relazioni tra cristiani e musulmani, in particolare sulla distruzione iconoclasta ricorrente nei mosaici<sup>86</sup>, e poi sulla data e sulle modalità della scomparsa delle comunità cristiane della Transgiordania, inizialmente basata sulla ricerca condotta a Umm al-Rasas<sup>87</sup>. Per rispondere a questa domanda, M. Piccirillo converge l'attenzione gradualmente alla storia urbana, di cui Umm al-Rasas è stata un esempio di scelta. Il progetto è maturato con la decisione di studiare, dal 1992, una porzione urbana di circa un ettaro (70 m N/S x 140mE/O) che si estende dal complesso di Santo Stefano alla parete settentrionale del *castrum*. L'attenzione viene incentrata in primo luogo sullo scavo delle chiese presenti in questo perimetro, ma alla fine del decennio, viene preso in considerazione anche il tessuto urbano circostante (sgomberando la strada a sud della chiesa dei Leoni nel 1998) compresi gli edifici non religiosi (complesso intorno alla chiesa di San Paolo dal 1997 al 2000<sup>88</sup> e edilizia abitativa tra il *castrum* e la chiesa della Tabula Ansata nel 2001-2002 e 2005-2007)<sup>89</sup>.

In questi anni, a poco a poco, il lavoro svolto tiene maggiormente conto dei dati archeologici. Essi permettono di stabilire una cronologia più precisa della storia degli edifici, resa necessaria dalle numerose questioni sollevate da queste spettacolari vestigia in occasione della loro presentazione ai seminari. Dietro una apparenza molto sicurata, M. Piccirillo non rimane insensibile alle questioni che gli vengono sottoposte; spesso ricontrolla alcuni punti cronologici mediante verifiche complementari in seguito alle domande dei colleghi<sup>90</sup>.

<sup>85</sup> Piccirillo 2001, 267-284, pl. 7-20 (soprattutto 283-284) e *Id.* 2002, pp. 191-217.

<sup>86</sup> Piccirillo 1996, 173-193; Ognibene 2002, pp. 95-147.

<sup>87</sup> Piccirillo 1992b, pp. 343-346; Piccirillo, E. Alliaia 1994, p. 9: «Questi mosaici cristiani di epoca islamica, se da una parte testimoniavano a favore dello spirito di tolleranza dell'autorità musulmana che permetteva ai sudditi cristiani di costruire e di mosaicare chiese, nello stesso tempo dilazionavano di almeno un secolo il periodo di rottura e di sparizione della comunità cristiana nella regione, dagli storici posto semplicemente in relazione con l'invasione islamica. Quando e perché quella pacifica convivenza si era incrinata? Quando e perché le città cristiane con i loro edifici di culto erano state abbandonate?».

<sup>88</sup> Piccirillo 2002d, pp. 535-559; Abela, Pappalardo 2002, pp. 385-440, pl. 35-42.

<sup>89</sup> Abela, Pappalardo 2001, pp. 364-366, pl. 26; *Id.* 2002, pp. 475-477, pl. 53-54; Piccirillo, Abela, Pappalardo 2005, 491-498, pl. 66-69.

<sup>90</sup> Così, lo studio degli antichi livelli dell'altare di Santo Stefano di Umm al-Rasas intrapreso durante l'estate del 1990, a seguito di una domanda circa la cronologia delle riqualificazioni del presbiterio della chiesa espressa da N. Duval durante un seminario tenutosi a Parigi nel febbraio dello stesso anno.

L'attenzione viene gradualmente prestata alla stratigrafia, che il team di M. Piccirillo non aveva affrontato molto in precedenza a causa della situazione degli edifici studiati: infatti, la maggior parte era stata indagata in scavi già vecchi (Khirbat al-Mukhayyat, Rihab in particolare) o era stata, in particolare a Madaba, riutilizzata per scopi abitativi, rimuovendo così tutte le tracce di antichi depositi sedimentari. I nuovi scavi come quelli di Umm al-Rasas non presentavano questo aspetto, ma la situazione archeologica rimase complessa in considerazione dei mezzi tecnici disponibili per le ricerche, che non si erano quasi evoluti rispetto al decennio precedente, tranne per il numero dei partecipanti alle missioni. In molti casi, gli edifici studiati erano crollati sul posto e la situazione stratigrafica consisteva in cumuli di pietre di due o tre metri di altezza, che coprivano depositi sedimentari spessi da 30 a 100 cm al massimo sopra i pavimenti a mosaico (fig. 13). In un contesto locale difficile, dove il materiale appena riesumato era sempre suscettibile di soffrire i danni perpetrati da cercatori di tesori, la ricerca spesso doveva essere veloce. Gli scavi venivano condotti a forza di braccia e i blocchi che componevano la muratura crollata, lungi dall'essere identificati e rilevati, spesso venivano frantumati per essere evacuati. Di fronte a tanto sforzo fisi-



Fig. 13. La chiesa del Reliquiario di Umm al-Rasas prima degli scavi (Piccirillo, Alliaia 1994 fig. 10 p. 61). Gran parte della muratura è crollato *in loco*, coprendo un magro strato di sedimenti (foto M. Piccirillo, archivio SBF).

co, la fretta ha spesso determinato la cancellazione degli ultimi strati di terra che ricoprivano i pavimenti.

Infatti, nelle pubblicazioni, gli edifici scavati tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 sono ancora spesso presentati nella fase finale del loro sterro. A questo proposito, il caso del complesso di Santo Stefano a Umm al-Rasas è esemplare. Lo scavo intensivo dei tre principali edifici di culto di questo gruppo tra il 1986 e il 1988 ha poi richiesto, tra il 1990 e il 1993, numerose indagini complementari per controllare la stratigrafia e chiarire la cronologia dello sviluppo del complesso ecclesiastico prima della pubblicazione di sintesi, apparsa nel 1994, che dimostra la difficoltà di ritrovare informazioni non registrate durante lo scavo<sup>91</sup>. L'opera presenta quindi le fotografie degli edifici sia prima che dopo lo scavo, senza attardarsi sugli stadi intermedi. D'altra parte, sono presenti, ancora marginalmente ma molto più abbondanti rispetto ai lavori precedenti, rilievi parziali di alzati delle murature<sup>92</sup>, rilievi dettagliati delle sepolture<sup>93</sup> e di alcuni allestimenti liturgici<sup>94</sup>, così come degli elementi decorativi dipinti<sup>95</sup>. Tuttavia, questi elementi hanno solo un valore illustrativo; essi non sono ancora considerati come reali documenti interpretativi, come dimostra la mancanza di riferimento alle figure nel testo o la scala con cui alcune di queste sono pubblicate<sup>96</sup>.

Il volume dedicato al complesso di Santo Stefano a Umm al-Rasas segna tuttavia un passo importante nel percorso scientifico di Piccirillo, che si apre a pratiche di ricerca multi-disciplinari e che progressivamente delega alcune aree di studio ai suoi collaboratori. Nel libro appaiono diversi capitoli tematici scritti da alcuni di loro. L'introduzione storiografica è affidata a diversi specialisti, così come lo studio delle pavimentazioni a mosaico<sup>97</sup> – illustrati

<sup>91</sup> Per Santo Stefano, i sondaggi complementari sono stati condotti almeno fino al 1997, cf. Poller 1998, pp. 549-552, pl. 54.

<sup>92</sup> Ad esempio, le pareti delle sale annessi dell'abside della chiesa del vescovo Sergio e di Santo Stefano, Piccirillo, *Alliata* 1994, fig. 13 pp. 74, 52 pp. 87 e 63 p. 91.

<sup>93</sup> Sezione e pianta delle tombe sotto la navata della chiesa dell'Edicola, *ibid.* fig. 36 pp. 82 e 70 p. 95.

<sup>94</sup> Pianta dei resti dell'altare della chiesa del vescovo Sergio, *ibid.*, fig. 17 p. 75 e del fonte battesimale del battistero scavato davanti alla facciata di quella stessa chiesa, fig. 23 p. 77.

<sup>95</sup> Piccirillo, E. *Alliata* 1994, fig. 6-7 p. 72; non tutti sono raccolti, ma i frammenti più spettacolari sono presentati a titolo di illustrazione, senza alcuno studio specifico.

<sup>96</sup> Ad esempio, le letture di elevazione della facciata della chiesa del vescovo Sergio, *ibid.*, fig. 43 p. 84 o di Santo Stefano, *ibid.* fig. 49 p. 86 che rimangono illeggibili.

<sup>97</sup> Oltre alla storia della ricerca firmata da M. Piccirillo, la storia del Mefaat biblico (identificato con Umm al-Rasas) è affidata ad A. Niccacci e a S. H. Griffith per la tradizione islamica antica.

con molte tavole a colori<sup>98</sup> – e delle iscrizioni<sup>99</sup>. Lo studio degli allestimenti liturgici occupa ora un vero e proprio spazio che non esisteva nelle precedenti pubblicazioni: una sezione di una sessantina di pagine è interamente dedicata all'argomento. L'autrice di queste pagine è specializzata nel ricercare le tracce archeologiche lasciate dagli allestimenti liturgici e alle loro modifiche, mentre A. Acconci ha intrapreso lo studio dei frammenti di pietra e marmo degli arredi liturgici scolpiti, di cui ha redatto un primo catalogo ragionato che mette in relazione le tipologie cronologiche note con l'area siro-palestinese. Nonostante l'impossibilità di precisare l'origine geografica di alcuni frammenti a causa della velocità con cui si erano fatti gli scavi del complesso, la loro presentazione per *locus* di scoperta – radicalmente diversa dall'approccio adottato da parte di S. Saller e B. Bagatti per i loro primi studi sul Monte Nebo che hanno presentato questo materiale per categoria tipologica, indipendentemente dalla sua cronologia – getta le basi per uno studio diacronico dei manufatti e degli edifici da cui provengono. La ceramica è stata fatta anche oggetto di analisi dettagliate da parte di F. Benedettucci (ceramica dell'Età del Ferro) e soprattutto da E. Alliata: le tavole apparse alla fine dell'opera sulle chiese di Madaba nel 1989 sono ora più numerose. Esse illustrano le prime tipo-cronologie stabilite per i secoli III-IX grazie a lotti omogenei di ceramiche sigillate trovate sotto i pavimenti spesso datati dalle iscrizioni. Queste tavole sono accompagnate da una descrizione accurata dei frammenti ceramici, compreso il loro luogo di ritrovamento, e da brevi paragrafi di sintesi che ricordano i contesti delle scoperte e le principali caratteristiche di questi materiali (fig. 14).

Mentre il volume sul complesso di Santo Stefano mostra la difficoltà di raccogliere dati che a volte avevano ricevuto poca attenzione durante gli scavi, le indagini supplementari effettuate all'inizio degli anni '90 hanno fornito l'op-

<sup>98</sup> La moltiplicazione delle tavole a colori corrisponde a una scelta editoriale con maggiori risorse, ma soprattutto a una preoccupazione per la conservazione degli archivi documentari manifestata da M. Piccirillo. All'inizio degli anni '90, era consapevole delle difficoltà poste dalla conservazione delle diapositive e dalla stabilità dei colori su questo tipo di supporto. Questa preoccupazione, così come il desiderio di mettere a disposizione la sua documentazione sono state parte della sua decisione di pubblicare il suo libro, *The Mosaics of Jordan*, Amman, grazie all'ACOR nel 1993.

<sup>99</sup> Mentre M. Piccirillo si concentra sulla descrizione dei pavimenti del gruppo, N. Duval analizza le rappresentazioni architettoniche di questi mosaici, di cui B. Hamarneh propone una lettura d'insieme. Allo stesso modo, M. Piccirillo firma la presentazione del *corpus* delle iscrizioni greche, ma lo studio di altri eventi epigrafici fu affidato a D. Scarpatti (iscrizione latina), a M. C. A. Mac Donald (iscrizioni thamudee e nabatee) e a E. Puech (iscrizione cristiano-palestinese). H. Gitler è responsabile dello studio delle monete.

quanta discrezione si presentano linee incise, singole oppure a pettine, orizzontali o ondulate.

#### Ceramica appartenente a fasi tardive di occupazione (ottavo secolo)

La vita del complesso liturgico comportò certamente numerose fasi. Dal punto di vista della ceramica abbiamo soprattutto l'abbondante materiale raccolto nella riempitura richiesta dalla ristrutturazione dell'ambiente M, dove furono alzati i pavimenti di circa 70 cm. In questa riempitura, così come nel lastricato del pavimento, furono ritrovati diversi elementi di mobilio liturgico che mostravano i tipici danni provocati dal movimento iconoclastico, danni chiaramente subiti quando gli elementi stessi erano ancora in loco. L'importanza di questa ceramica consiste nel fatto che essa si pone cronologicamente in un periodo avanzato della vita del complesso liturgico, e qualche tempo prima del suo abban-

dono. Appartengono a questa fase anche alcuni oggetti rinvenuti nelle fosse delle sepolture, destinate ad essere riaperte e richiuse nel provvedere a nuove deposizioni.

In questi contesti sono già presenti molte tipologie caratteristiche della fase terminale, ciò che suggerisce uno spazio breve di tempo intercorso: la ceramica dipinta, i grossi catini dalle pareti incise con negligente esuberanza e i vasi in pietra quarzifera, mentre sulle lucerne fa la sua comparsa il canaletto che unisce l'infundibolo con il foro per lo stoppino.

#### La ceramica del primo abbandono (prima metà del nono secolo)

In diversi ambienti sono state evidenziate due fasi che si succedono nel periodo terminale dell'occupazione. Nessuna delle due ha l'impronta di una distruzione provocata da una catastrofe naturale. L'abbandono appare infatti non repentino, dal momento che la

**76 Anfora** (R 3273 da 19M 622). Imp. molto fine; col. rosa, bianco all'esterno; serie di anelli in pittura rossa; cott. forte.

**79 Brocchetta** (R 3331-3428-3661 da 19M 605,711-752). Imp. fine; col. bianco-rosa, rosa in sez.; decor. con pittura rossa a macchie sul manico e a linea ondulata sulle spalle; cott. forte. Restaurato da diversi frammenti raccolti sotto il lastricato della cappella della Colonna in settori e momenti diversi dello scavo.

**80 Vaso in pietra** (R 3668 da 19M 752). Quazzo scistoso lavorato al tornio con l'aggiunta di alcune righe verticali rudimentalmente incise all'esterno. Un tipo di manufatto infrequente a Umm al-Rasas, a differenza del Nebo (Saller 1941, p. 299-302).

**81 Lucerna** (R 3660 da 19M 752). Imp. fine; col. rosso, beige all'esterno; rilievo a spina di pesce sulle spalle; cott. debole (Walsley 1988, esemplare intero dalla casa G di Pella, distrutta nel terremoto del 747).

**82 Lucerna** (R 3415 da 19M 700). Imp. fine; col. rosa, bianco all'esterno; semicerchi puntati in rilievo sulle spalle e canaletto stretto tra l'infundibolo e il foro del beccuccio; cott. forte.

**83 Catino** (R 1990 da 19G 410). Imp. piuttosto granuloso; col. rosso, bianco all'esterno; decorato con profonde linee ondulate e a treccia; cott. molto forte. Era posto nell'intonaco di terra del muro sud.

**84 Catino** (R 431 da 18A 550). Imp. abbastanza fine; col. bianco-rosa, rosso in sez.; decor. con linee ondulate formate da tre solchi intercalate a treccie semplici di 4 solchi; cott. forte. I frammenti erano gettati nella calce a fare da pavimento intorno alla vera della cisterna, numerosi, ma non tanto da permettere la ricostruzione integrale del vaso.

**85 Tazza** (R 2493,3247a da 11B 610 e 11B 600). Imp. fine; col. beige, bianco all'esterno; decor. con pittura rossa a quattro linee ondulate; cott. forte. Vaso restaurato quasi nella sua interezza da frammenti raccolti in due diversi interventi di scavo. Si nota dove l'artigiano ha cominciato a tracciare le linee col pennello più carico di colore; dal fatto che le linee procedono in senso orario si deduce che il vaso veniva ruotato in senso antiorario e dalle sovrapposizioni è evidente che le linee furono tracciate una per una a cominciare dall'orlo verso il fondo (cfr n. 117).

**86 Lucerna** (R 4277 da 12Fb 630). Imp. fine; col. grigio, rosso in sez.; decor. con linee in rilievo a spina di pesce nella parte anteriore, a rete e a linee radiali nella parte posteriore; le due parti sono separate da una striscia con puntolini; cott. forte (cfr n. 81).

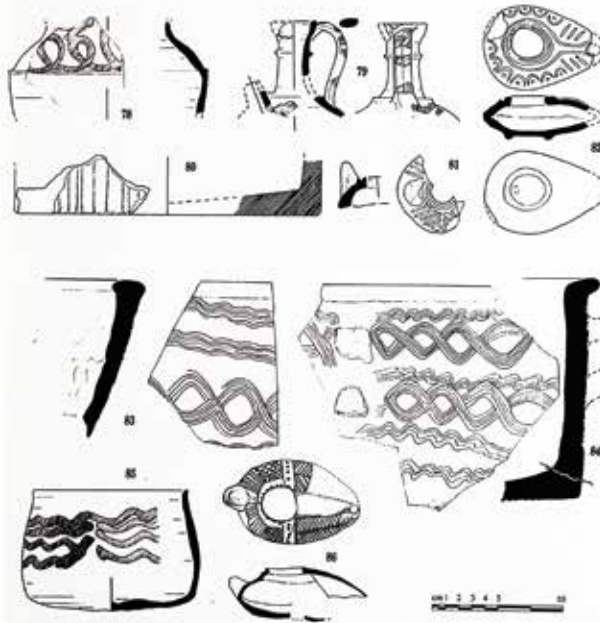


Fig. 14. Tipologie ceramiche dell'VIII-IX secolo (Piccirillo, Alliata 1994, p. 282. Le tavole della ceramica sono ora accompagnate da una descrizione dei frammenti e del contesto del ritrovamento (confrontare con la fig. 12).

portunità di stabilire una metodologia di scavo che è stata poi gradualmente applicata allo studio delle altre chiese di Umm al-Rasas. In un periodo durante il quale l'archeologia struttura i suoi metodi, la partecipazione a seminari e conferenze, le discussioni scientifiche con i suoi colleghi portano Piccirillo a delegare più responsabilità degli scavi e a introdurre gradualmente nuove tecniche di prospezione, tramite gli studenti europei integrati nella sua squadra<sup>100</sup>.

L'apertura alle nuove esigenze documentarie è espressa innanzitutto dall'attenzione rivolta alla produzione di rilievi architettonici: studenti di architettura, supportati da E. Alliata, realizzano piante e sezioni degli edifici di Umm al-Rasas, alle quali a volte vengono aggiunti rilievi di dettaglio degli alzati, così come disegni dei frammenti architettonici e dell'arredo liturgico che saranno pubblicati in modo più sistematico<sup>101</sup>. Tuttavia, è soprattutto con lo scavo del settore Bajali di Madaba a partire dal 1992 che è stato introdotto un metodo di registrazione stratigrafica che è andato poi a beneficio dei progetti realizzati dal team nella seconda metà degli



Fig. 15. Veduta generale del settore Bajali a Madaba nell'agosto 1993 (foto M. Piccirillo).

<sup>100</sup> Così lo scavo della zona di Bajali di Madaba è affidato tra il 1992 e il 1994 ad A. Acconci, B. Hamarneh e A. Michel, affiancate dal 1993 da E. Gabrieli; quella di 'Ayn al-Kanisah a C. Sanmori e C. Pappalardo nel 1994-1995; quella di San Giorgio di Khirbat al-Mukhayyat all'autrice di queste pagine dal 1995 al 1997, e quella di Nitl a E. Alliata, B. Hamarneh, V. Michel, S. De Luca, S. Manacorda e M. Varvesi dal 1996 al 1999.

<sup>101</sup> Vedi per esempio Piccirillo 1992a, fig 3-4 p. 202, 5 pp. 205 e 206, fig. 6 pp. 209 e 210, 7 p. 212, 8 p. 213 e letture di elevazione sulle tavole fuori testo.

anni '90 (fig. 15). Le prime schede US (fig. 16) accompagnate da liste US riepilogative (fig. 17) sono utilizzate sotto l'impulso di A. Acconci. La registrazione documentaria degli scavi è completata più sistematicamente attraverso fotografie con scala metrica, orientamento e identificazione del settore (fig. 18). L'uso del metodo stratigrafico apparso su questo sito è tanto più rilevante perché era un'area abitativa urbana molto più complessa dello studio degli edifici religiosi, a cui i membri del gruppo di M. Piccirillo erano abituati, la cui organizzazione è per natura meno incline alle numerose riqualificazioni che influenzano lo spazio domestico. Tecniche correlate a questo metodo hanno dimostrato di essere le più adatte per salvare più dati possibili, senza limitarsi al semplice sgombero delle strutture costruite, e per l'integrazione delle informazioni fornite dagli elementi d'arredo alla comprensione dell'evoluzione cronologica del settore studiato. Tuttavia, la pubblicazione dello scavo dimostra che la logica di queste tecniche di registrazione non è ancora sfruttata in tutte le sue potenziali dimensioni: lo studio delle relazioni stratigrafiche tra le diverse unità individuate viene effettuato manualmente, senza un diagramma che consenta una maggiore precisione di analisi e comprensione della sequenza cronologica. L'analisi porta allo sviluppo di piante di fase (romano, bizantino, «omayyade» e tardo-ottomano), dove spazi e muri sono numerati in relazione alla descrizione delle vestigia nel testo. Sezioni che combinano rilievi di prospetto e sezioni stratigrafiche vengono aggiunte alla pianta generale delle strutture rilevate pietra per pietra, ma nel testo non vi è fatto alcun riferimento<sup>102</sup>.

Nella prima metà degli anni '90, l'attuazione di queste tecniche non è sempre senza suscitare lo scetticismo di M. Piccirillo; lui stesso non le ha impiegate, pur avendo lasciato ai suoi collaboratori libertà di praticarle. A poco a poco familiarizzandosi con questo approccio, Piccirillo ha l'intelligenza e l'apertura mentale di accostarsi a competenze che non possiede e che non corrispondono necessariamente ai suoi interessi primari, al punto di considerare la loro attuazione nei suoi cantieri come necessità. Lo scavo in "area aperta" non sarà effettivamente mai effettuato, né lo sarà la griglia; le aree di scavo sono più spesso delineate dalle strutture stesse. Nello stesso periodo, parallelamente al cantiere di Madaba, la stratigrafia appare gradualmente sui vari cantieri condotti dal team di M. Piccirillo. Ad Umm al-Rasas, oltre alle indagini supplementari effettuate nel complesso di Santo Stefano, gli stati intermedi delle chiese poi scavate sono talvolta conservati, soprattutto quando gli archi delle navate si presentavano giacenti a terra ancora ben visibili nella loro struttura, come ad esempio nella chiesa dei Leoni (fig. 19) o in quella di San Paolo. Ciò ha consentito la conservazione delle

<sup>102</sup> Acconci, Gabrieli 1994, pp. 405-420, pl. 13-18.

FRANCISCAN ARCHAEOLOGICAL INSTITUTE - MOUNT NEBO-SIYAGHA JORDAN -Dir. Michele Piccirillo					
LOCALITA': MADABA	ANNO: 1992	AREA B	SETTORE: B3	QUADRATO:	QUOTE: 0,85/-
			AMBIENTE:	US: 2	
PIANTE:		SEZIONI:		FOTO:	
DEFINIZIONE: Terre cenheuse -					
CRITERI DI DISTINZIONE:					
COMPONENTI	GEOLOGICI		ORGANICI		ARTIFICIALI
	Cailloux		Cendres en grande abondance		Verre Céramique Os
CONSISTENZA: Cendreuse, menble et fin			COLORE: gris foncé		
MISURE: ?			STATO DI CONSERVAZIONE: Bon		
DESCRIZIONE					
Terre gris foncé, fin et menble, contenant des cendres en grande quantité, quelques cailloux, tessons, quelques fragments de verre et d'os. Cendres interrompues sur la paroi et du sondage pour un pilier/pilastre US 9.					
OSSERVAZIONI: Fouille manuelle à la pioche					
UGUALE A:			SI LEGA A:		
GLI SI APPOGGIA:			SI APPOGGIA A:		
COPERTO DA: US 1			COPRE: US 3 / US 4 / US 7		
TAGLIATO DA: US 9			TAGLIA:		
RIEMPITO DA:			RIEMPIE:		

Fig. 16. Scheda US utilizzata durante lo scavo dell'area di Bajali a Madaba nel 1992.



- US 6: strato terroso presente sia in QIIB che in QIIC, di colore bruno medio, di consistenza abbastanza friabile, con lenti carboniose e pietre di varie dimensioni, contenente frammenti ceramici abbastanza piccoli, pezzetti di calce, tessere di mosaico. Si tratta ancora di un livello con reperti infiltrati.  
Coperto da : 10  
Copre: 23  
Si appoggia a: 3, 4, 5, 71
- US 7 (=11): strato di terra presente in QI e anche nella parte settentrionale del QIIA, di colore giallo scuro e di consistenza piuttosto friabile, di spessore abbastanza uniforme, che declina verso est e verso nord, caratterizzato dalla presenza di pietre, lenti di cenere piuttosto estese (in almeno un caso con fibre vegetali e semi carbonizzati chiaramente visibili → US 18), abbondanti frammenti ceramici, tessere di mosaico di diverso modulo e colore (di cui, frammistate a pezzetti di intonaco e calce, si aveva una concentrazione in prossimità dell'angolo nord-est del QIIA). I frammenti ossei pertinenti all'US 7 erano piuttosto scarsi, ma va segnalato il ritrovamento nei pressi dell'angolo nord-est del QI, a circa 80 cm di profondità dal piano di calpestio determinato dall'escavazione meccanica, di ossa umane, riferibili quasi certamente a un medesimo individuo (tra cui il cranio, solo parzialmente conservato), sebbene non in connessione anatomica e, almeno apparentemente, prive di un contesto di deposizione.  
Uguale a: 11  
Coperto da: Ø, 32  
Tagliato da: 46  
Copre: 15, 20  
Si appoggia a: 2, 5, 56
- US 8: strato terroso di colore marrone scuro, piuttosto friabile, con pietre, individuato nella parte meridionale del QIIA, contenente frammenti ceramici (tra i quali una pentola che è stato possibile ricostruire quasi interamente), sporadici frammenti vitrei, numerose tessere di mosaico.  
Coperto da: 9, 10  
Uguale a: 12  
Copre: 15, 62, 13 (?)  
E' tagliato da: 57  
Si appoggia a: 5 (?)
- US 9: strato abbastanza esteso (occupa all'incirca la parte meridionale del QIIA) ma di esiguo spessore, costituito di terra marrone rossastro, granulosa, piuttosto friabile, contenente pezzetti di calce, pochi frammenti ceramici, ossi concentrati nei pressi dell'angolo sud-est del settore QIIA.  
Coperto da: 10  
Si appoggia a: 72  
Copre: 59  
Riempie: 57 (?)

Fig. 17. Elenco riassuntivo US dello scavo della zona di Bajali a Madaba (1992). L'analisi viene effettuata manualmente, senza l'uso di un database computerizzato e non dà origine alla creazione di diagrammi stratigrafici.



Fig. 18. Madaba, fotografia dello scavo della zona di Bajali (foto A. Michel). Uso di una scala metrica e identificazione dell'area.

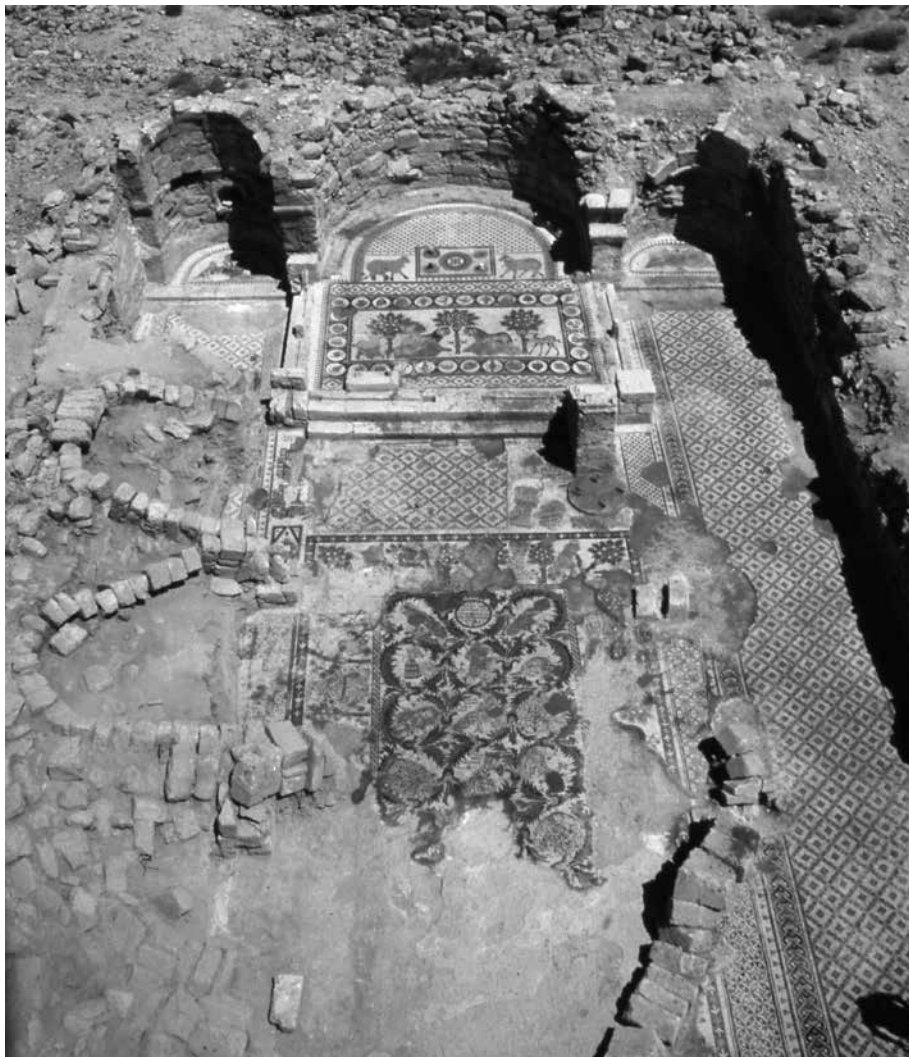


Fig. 19. Umm al-Rasas, chiesa dei Leoni. Gli archi crollati lasciati in posizione durante lo scavo nel 1990 permettono la conservazione di testimonianze stratigrafiche (foto A. Michel).



Fig. 20. Umm al-Rasas, San Paolo, sezione longitudinale (rilevamento e disegno da B. Steri, 1996-1997, in Piccirillo 1997, sezione 1, fronte p. 385). Il disegno include un rilievo dell'alzato dell'abside, degli archi meridionali della navata e dei livelli sottostanti, dove la stratigrafia è nota.

testimonianze stratigrafiche che vengono sempre più spesso rilevate (fig. 20)<sup>103</sup>, a volte a posteriori<sup>104</sup>. All'inizio, l'attenzione portata alla stratigrafia è soprattutto manifestata da E. Alliata, che la utilizza per affinare le cronologie dei materiali ceramici. Così, un rilievo dell'arcata sud-occidentale della navata della chiesa di Wa'il di Umm al-Rasas crollata sui livelli sottostanti è presentato nella pubblicazione dello scavo, ma nessuna didascalia spiega i diversi livelli visibili sul rilievo e nessuna menzione nel testo si riferisce a questa figura (fig. 21). L'articolo che E. Alliata dedica alle suppellettili in ceramica raccolte nella chiesa riproduce la sezione stratigrafica dei livelli della navata meridionale, anche essa senza essere utilizzata per spiegare le varie US (fig. 22), la cui descrizione è indicata nel testo. Tuttavia, quest'ultima non è messa in relazione con i frammenti presentati, in gran parte a causa delle condizioni in cui la ceramica è stata raccolta<sup>105</sup>.

L'uso del metodo stratigrafico è stato più evidente nella seconda metà degli anni '90. La pubblicazione della stratigrafia diventa più frequente, il più delle volte in connessione con la pubblicazione dell'arredo in ceramica per il quale fornisce punti di riferimento indispensabili. Quest'ultimo ha ormai acquisito una piena legittimità testimoniata dall'evoluzione delle pubblicazioni: dapprima limitate a delle semplici note allegate alla fine di articoli firmati da M. Piccirillo<sup>106</sup>, diventano progressivamente l'oggetto di specifici articoli dovuti a

<sup>103</sup> Vedi anche Pappalardo 2006, fig. 7 p. 393 e 8. p. 394 (disegni C. Sanmorì, M. Varvesi).

<sup>104</sup> Per la chiesa di San Paolo, tuttavia, le fotografie di scavo mostrano che non tutti gli archi sono stati rilevati sulla pianta generale, ma solo quelli che sono rimasti alla fine delle operazioni di scavo: confrontare, ad esempio, in Piccirillo 1997, la pianta I a fronte di p. 384 e foto 2 pl. 22.

<sup>105</sup> Lo scavo è stato condotto nel 1990 da T. Attiyat, Ispettore del Dipartimento delle Antichità di Giordania nel distretto di Madaba, senza attenzione alla stratigrafia, poi da E. Alliata e J. Abela nel 1991.

<sup>106</sup> Alliata 1982, pp. 403-408; *Id.* 1984, pp. 316-318; *Id.* 1986, pp. 328-334; *Id.* 1987, pp. 221-231; *Id.* 1990, pp. 416-425; Alliata, Derosas 1993, pp. 294-313; *Id.* 1994, pp. 392-404; *Id.* 1995, pp. 312-318.

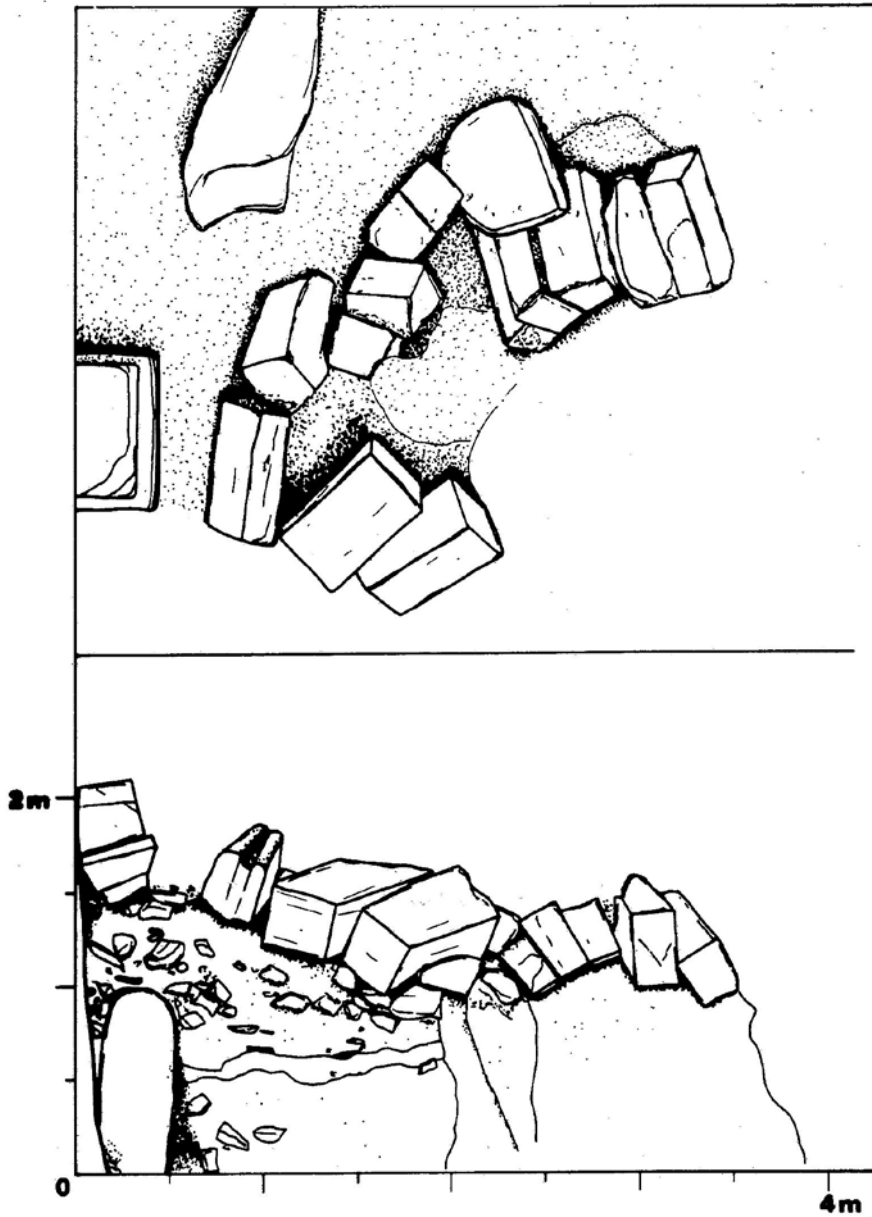


Fig. 21. Rilievo del crollo dell'arco nord-ovest della chiesa di Wa'il, in Piccirillo 1993b, fig. 5 p. 315 (disegno A. Ferrari). Nessuna didascalia accompagna il sondaggio stratigrafico.

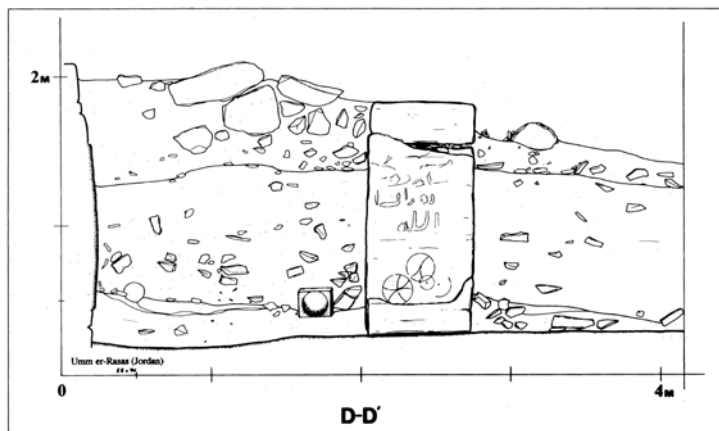


Fig. 22. Sezione stratigrafica della navata meridionale della chiesa di Wa'il, in Piccirillo 1993b, fig. 1 p. 335 (disegno E. Alliaia - T. Wali-sewski). L'indagine stratigrafica non è accompagnata da alcuna didascalia, ma la descrizione degli US è indicata nel testo che accompagna la figura.

E. Alliaia<sup>107</sup> e poi, di fronte all'abbondanza del materiale rinvenuto durante gli scavi, agli studenti venuti ad assisterlo e formati sotto la sua direzione<sup>108</sup>. Se le letture stratigrafiche si sono fatte più numerose nell'uscita delle pubblicazioni, rimangono principalmente legate alla presentazione del contesto della provenienza degli oggetti studiati; è soltanto alla fine degli anni '90 e nei primi anni 2000 che vengono associati all'analisi archeologica dell'operazione di scavo stessa<sup>109</sup>.

<sup>107</sup> Alliaia 1988, pp. 317-360; *Id.* 1990, pp. 247-261; *Id.* 1991, pp. 365-442; *Id.* 1992, pp. 227-250; *Id.* 1993, pp. 335-342.

<sup>108</sup> Le sezioni stratigrafiche non appaiono nelle pubblicazioni d'insieme degli scavi di M. Piccirillo; invece esse sono presenti negli articoli dedicati alla ceramica pubblicati dai suoi collaboratori. Cf. per esempio Alliaia, 1992, pp. 227-250, pl. 23-24 e gli studenti che ha formato: Sanmori, Pappalardo 1997, pp. 395-428, in particolare fig. 2 p. 398 e fig. 6 p. 406, senza riferimento diretto a queste figure nel testo, che, tuttavia, descrive il contesto stratigrafico complessivo; Sanmori, Pappalardo 2000, pp. 411-430, fig. 2-7 pp. 414-418; Pappalardo 2003, pp. 303-324, fig. 14 p. 303, 23 p. 315, 25 p. 317, 29 p. 321; Pappalardo 2006, 389-398, pl. 15-16, figure 4 p. 394 e 5 p. 395.

<sup>109</sup> Piccirillo 1997, sezioni 1 e 2 a fronte di p. 384 presentati con legenda, ma senza riferimento nel testo dell'articolo; Michel 1998a, pp. 357-416, pl. 9-18, specialmente fig. 3 p. 361, 5 p. 363, 6 p. 364, 8 p. 368, 9 p. 373; Pappalardo 2002, pp. 385-440, pl. 35-42. La figura 4 a p. 389 mostra anche l'utilizzazione puntuale di un diagramma per l'analisi della sequenza cronologica.

Nel corso degli anni '90, il desiderio di restaurare gli edifici nel loro contesto si afferma a poco a poco e l'analisi architettonica diventa più dettagliata. Il riferimento topografico dei resti appare con la considerazione delle altezze, prima semplicemente misurate a livello a bolla sulle strutture costruite – a volte riportate sulle piante pubblicate<sup>110</sup> –, poi in seguito sugli strati sedimentari, ma non menzionati nei disegni. Nel 1993, un team canadese offrì al gruppo di M. Piccirillo un tacheometro laser che sarebbe stato utilizzato più tardi, in assenza di addetti abbastanza qualificati per utilizzarlo. La posizione topografica delle aree di scavo appare solo tardivamente sulle piante pubblicate, nei primi anni 2000, per indicare la provenienza dei reperti (fig. 23)<sup>111</sup>. Allo stesso tempo

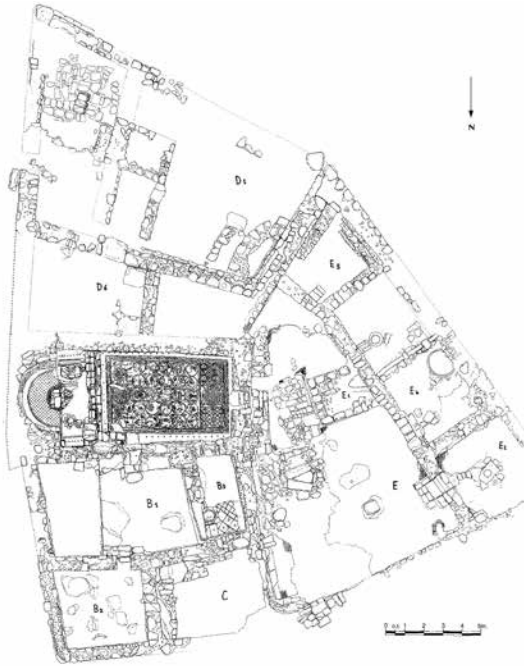


Fig. 23. Pianta generale del monastero di 'Ayn al-Kani-sah con indicazione delle aree di scavo (Sanmorì, Pappalardo 2000, fig. 1 p. 412).

<sup>110</sup> Chiesa del diacono Tommaso a 'Ayun Mousa: Piccirillo 1990, fig. 1 a fronte di p. 240; chiesa di Wa'il a Umm al-Rasas: Piccirillo 1993b, fig. 4 p. 315; Santo Stefano di Umm al-Rasas: Piccirillo, Alliata 1994, pianta a fronte di p. 72; Pappalardo 2006, fig. 1, p. 390 (senza specificare il punto zero di riferimento).

<sup>111</sup> Sanmorì, Pappalardo 2000, fig. 1 p. 412; Pappalardo 2003, fig. 13 p. 304 e Pappalardo 2002, 17b. p. 408.

l'analisi architettonica diventa sempre più precisa. Rilievi delle murature o dei supporti per i tetti crollati in loco vengono realizzati prima dello scavo<sup>112</sup>. Sebbene non sia sistematica, una attenzione particolare viene posta sulle relazioni strutturali dei muri (fig. 24), sui vari tipi di muratura e sugli elementi decorativi (fig. 25-26); ciò si riflette nelle pubblicazioni con l'apparizione di piante pietra

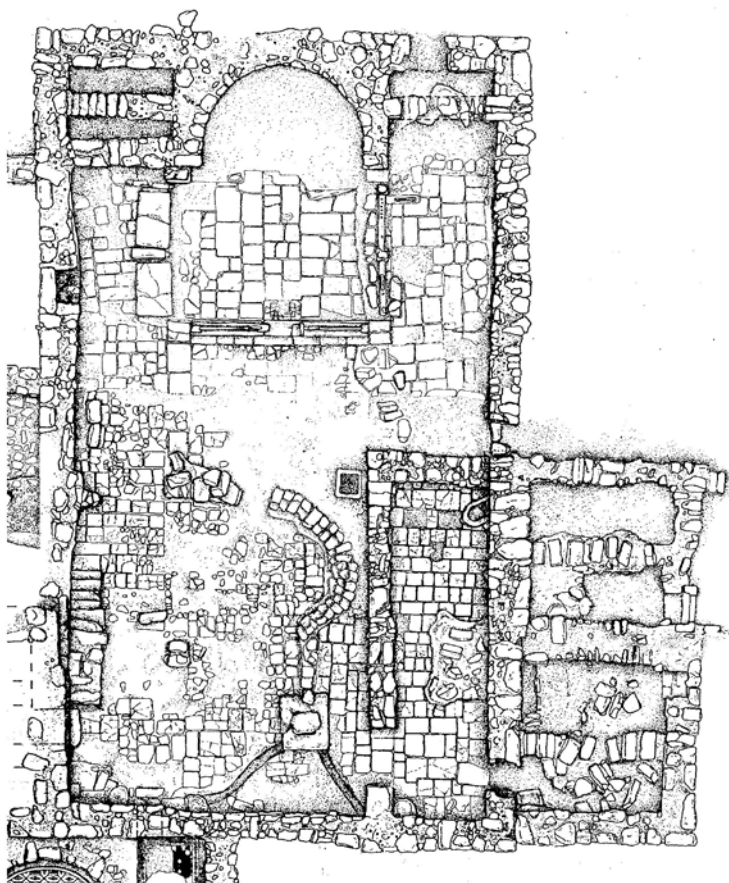


Fig. 24. Umm al-Rasas, chiesa della Tabula Ansata, Piccirillo 2003 fig. 2a p. 291 (rilevamento da M. Forgia, S. Deruvo). Il rilievo pietra per pietra tiene conto delle irregolarità della muratura e dei legami tra le pareti.

<sup>112</sup> Particolarmente per la cappella dei Pavoni a Umm al-Rasas scavata nel 1992, la chiesa di Nitl esplorata tra il 1996 e il 1999 e la chiesa del Reliquiario di Umm al-Rasas studiata nel 2004, cf. Piccirillo 1998, fig. 6 p. 677; *Id.* 2001, pianta 1; *Id.* 2006, fig. 1 p. 377.



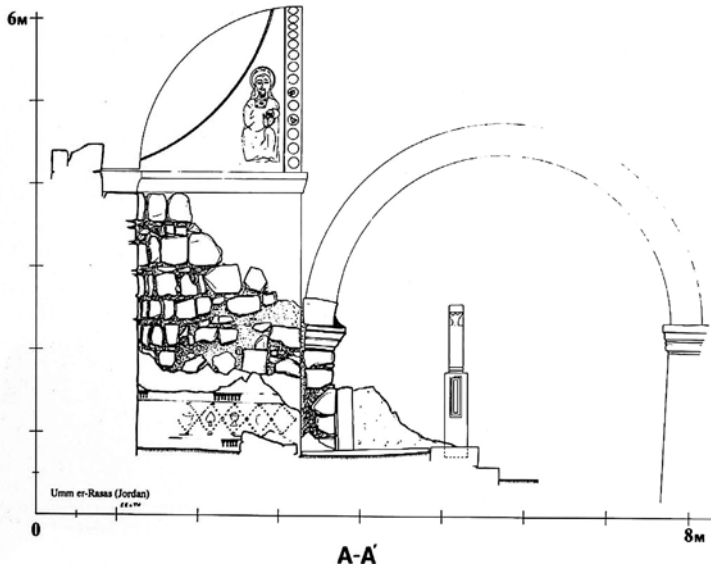
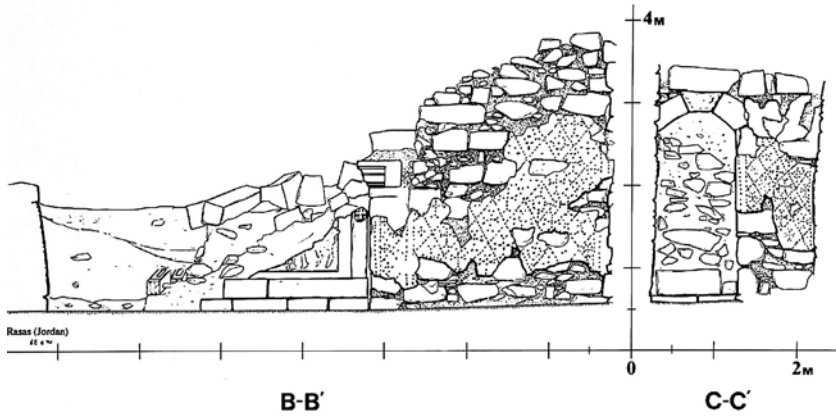


Fig. 25 Umm al-Rasas, chiesa di Wa'il, sezione longitudinale dell'abside, restituzione della decorazione dipinta della calotta absidale che copre la muratura e rilievo dell'intonaco parietale della parete sud del santuario in Piccirillo 1993b, fig. 9 p. 316 (disegno E. Alliaati- T. Walisewski).

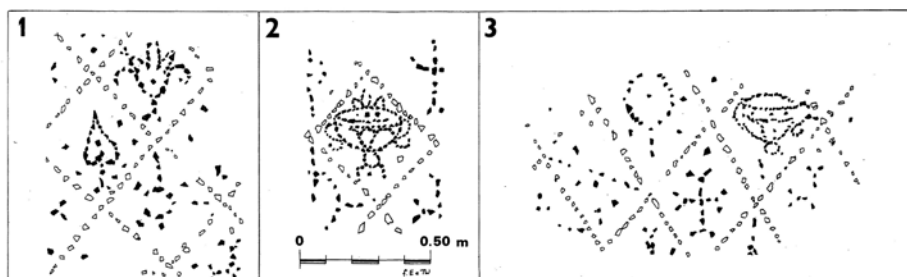


Fig. 26 Umm al-Rasas, chiesa di Wa'il, ciotoli incastonati nell'intonaco parietale che copre la muratura in Piccirillo 1993b, fig 12 p. 317 (disegno E. Alliata - T. Walisewski).

per pietra e l'aumento dei rilievi degli alzati delle mura, che sono diventati quasi sistematici nei primi anni 2000<sup>113</sup>.

Questo interesse per l'architettura stessa e non più come semplice cornice dei pavimenti a mosaico prende forma gradualmente nel corso degli anni 1990, fino a costituire un oggetto di studio a se stante alla fine del decennio, come testimonia il libro pubblicato in occasione dei 30 anni di scavi francescani sul Monte Nebo<sup>114</sup>. Il libro è stato progettato con lo stesso principio già adottato per il complesso di Santo Stefano a Umm al-Rasas. Riunisce una serie di contributi dei diversi membri del gruppo all'opera negli anni '90, molto più dettagliati rispetto al libro precedente. Un promemoria della ricerca storiografica e un dossier documentario sulle fonti letterarie completano lo studio dei resti materiali. Ciò include quelli preistorici, dell'Età del Bronzo e Età del Ferro<sup>115</sup>, del periodo romano e protobizantino. Uno spazio essenziale è sempre accordato all'epigrafia<sup>116</sup> e ai mosaici<sup>117</sup>,

<sup>113</sup> Pappalardo 2002, pp. 385-440, pl. 35-42; Piccirillo 2003, pp. 285-324, pl. 1-24; Id. 2006, pp. 375-388, pl. 1-14.

<sup>114</sup> Piccirillo, Alliata, 1998.

<sup>115</sup> Presentazione dei risultati del loro lavoro di prospezione da parte di P. Mortensen e I. Thuesen del museo di Moesgaard (Danimarca), dei resti e della ceramica dell'Età del Bronzo di G. Palumbo e l'Età del Ferro di F. M. Benedetucci.

<sup>116</sup> Con lo studio dei miliari della strada romana Esbous-Livias, utilizzata dai pellegrini che si recavano al Nebo, presentato da M. Piccirillo, e quello delle iscrizioni dei pavimenti a mosaico, affidato a L. Di Segni.

<sup>117</sup> M. Piccirillo offre un catalogo riccamente illustrato dei mosaici della basilica, del monastero e degli edifici circostanti, che si conclude con alcune osservazioni sull'evoluzione cronologica delle pavimentazioni e dei gruppi che si sono succeduti nel lavoro. S. Ognibene si occupa delle testimonianze relative alla distruzione iconoclasta di queste decorazioni pavimentali.

ma anche alla numismatica<sup>118</sup> e allo studio degli arredi liturgici<sup>119</sup>. Frutto del lavoro dell'ultimo decennio, lo studio archeologico e architettonico dei resti assume un'importanza particolare, come dimostra l'analisi dettagliata delle diverse fasi dello sviluppo architettonico della basilica condotta da E. Alliata e S. Bianchi, che si aggiunge alla presentazione generale dei resti delle valli circostanti<sup>120</sup>. Lo studio si basa sulla revisione dei dati forniti dalle varie indagini e dall'analisi delle murature conservate. Il nuovo interesse accordato alle strutture si traduce anche nella presentazione di piante per fase architettonica<sup>121</sup> e nell'esistenza di un volume specificamente dedicato alle planimetrie. Questo interesse è correlato all'inizio alle preoccupazioni relative alla conservazione e al restauro, così come a un progetto per creare un parco archeologico intorno al Nebo, che ha occupato molto M. Piccirillo durante gli anni 2000, ma che apre indirettamente su un'altra percezione dell'architettura. L'elaborazione di un progetto di conservazione e valorizzazione da parte dell'architetto L. Marino, specializzato in questo settore, introduce ai nuovi metodi di studio che sono legati allo sviluppo dell'archeologia dell'architettura come è stato gradualmente definito negli anni '90 in Europa. Così lo studio delle strutture architettoniche, naturalmente, passa attraverso un esame archeologico e un'analisi iniziale del rapporto stratigrafico tra le murature – come dimostrano le planimetrie che mostrano le relazioni strutturali tra i muri (fig. 27) – ma è completato dallo studio dei vari elementi costitutivi dell'edificio (fondazioni, alzati dei muri, archi e coperture). L'approccio diventa più tecnico, sulla base dell'istituzione di nuovi rilievi in pianta, sezione e alzato (fig. 28), raffrontandoli ai rilievi precedenti, talvolta standardizzati per motivi diversi, in modo da determinare i cambiamenti intervenuti e la velocità o la natura del degrado. A questo si aggiunge un'analisi modulare dei tipi di murature (fig. 29), dei materiali (litologia) e tecniche costruttive, dei segni lasciati da strumenti da taglio, dei rivestimenti (malta e intonaci)<sup>122</sup> e occasionalmente anche analisi archeometriche di elementi

<sup>118</sup> Il contributo di H. Gitler sulle monete scoperte al Nebo, completato da un elenco dei settori di scoperta fornito da E. Alliata.

<sup>119</sup> Lo studio è affidato a A. Acconci e alla sottoscritta.

<sup>120</sup> M. Piccirillo ha diviso in due contributi la presentazione dei resti relativi all'impianto monastico e quello delle nuove scoperte del suo team, a volte includendo nel testo delle note degli scavi dei suoi collaboratori, che si tratti di nuovi scavi o di saggi in edifici precedentemente noti. Inoltre, vi è una presentazione della tipologia di tombe e sepolture, che sono affidate a C. Sanmori.

<sup>121</sup> Vedi specialmente la parte dedicata alle planimetrie nel libro di Piccirillo, Alliata 1998, pl. VI, che presenta 5 piani dello sviluppo della basilica, le cui fasi sono indicate da colori diversi.

<sup>122</sup> Vedi in particolare gli studi condotti dall'Università di Firenze: Boragini, Geiss, Martella 1997, pp. 472-475, pl. 41; Scaletti, Telara 1997, pp. 476-478, pl. 42 e Marino 1998, pp. 568-603.

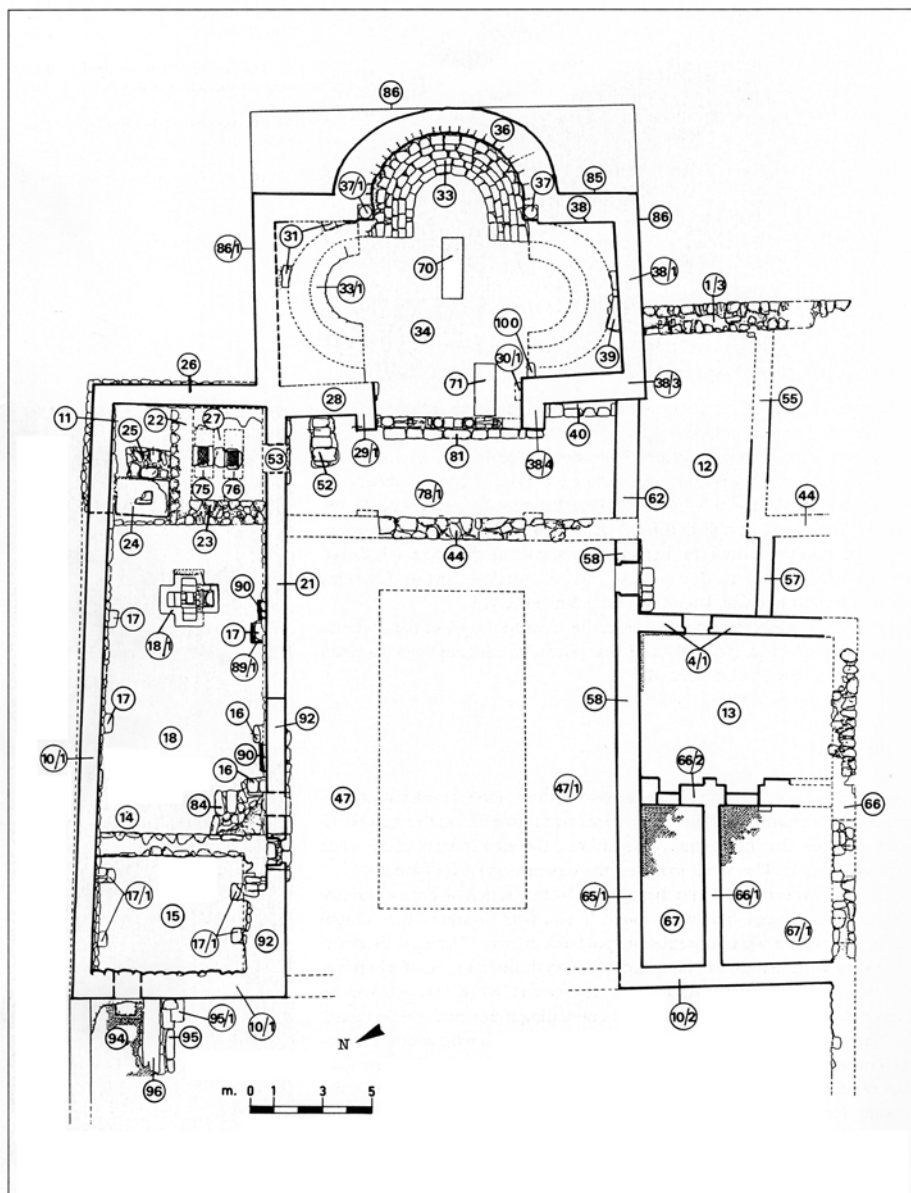


Fig. 27. Pianta dei resti della fase V (inizio VI secolo) sul Monte Nebo, in Piccirillo, Alliata 1998 fig. 56, p. 170. La pianta mostra le relazioni dei muri e i numeri delle strutture su cui si basa l'analisi stratigrafica.

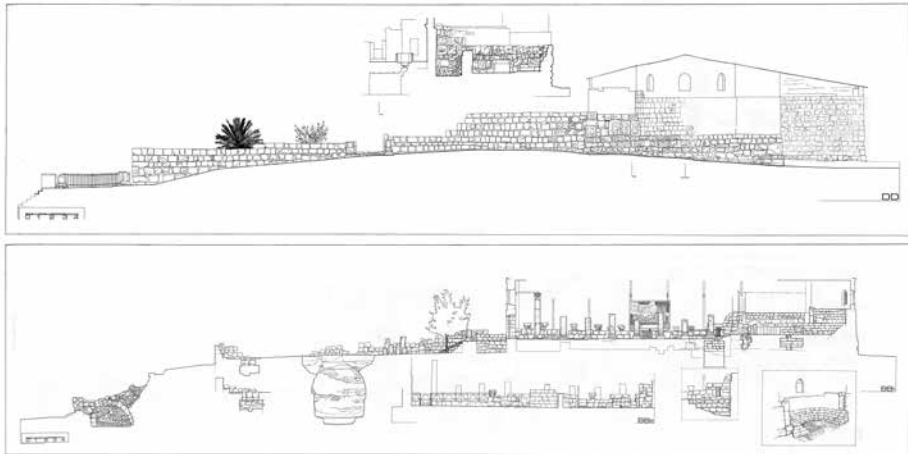


Fig. 28. Sezione longitudinale e lettura dell'alzato nord-sud dell'abside della basilica del Nebo (M. Piccirillo, *Alliata* 1998, figg.10-11, p. 584-585).

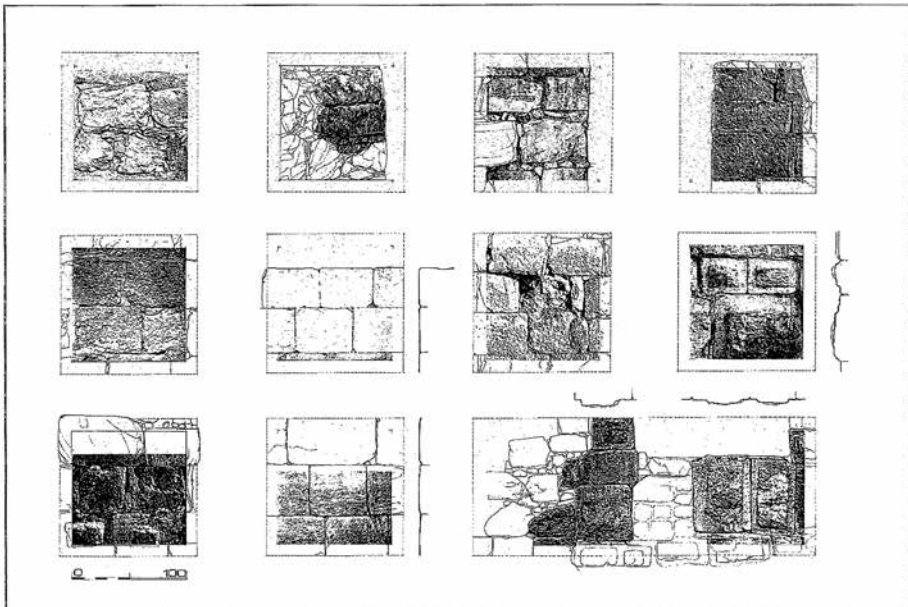


Fig. 29. Analisi di diversi tipi di murature della basilica del Nebo, in Piccirillo, *Alliata* 1998, fig. 13. p. 587.

decorativi<sup>123</sup>. La conoscenza dei materiali e delle tecniche di costruzione apre a proposte di consolidamento con metodi meno invasivi e reversibili possibili. L'occhio dell'architetto è qui messo al servizio di un progetto che è sempre stato vicino al cuore di M. Piccirillo seguendo il lavoro sul campo, cioè la conservazione del patrimonio così rivelato.

È su questo aspetto che la maggior parte degli sforzi di M. Piccirillo negli anni 2000 si è concentrata. Pur continuando la sua attività archeologica sul campo, si è dedicato maggiormente alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio e alla sua appropriazione da parte della popolazione locale<sup>124</sup>. Alla creazione del parco archeologico di Madaba inaugurato nel 1995, si aggiunge il progetto per Sapsafa, preparato per il giubileo del 2000, il Nebo, il cui museo è stato inaugurato nel 2002, e quello per Umm al-Rasas, iniziato nel 2001, che si materializza nel 2004, con l'iscrizione del sito sulla lista del Patrimonio mondiale dell'umanità dell'Unesco. Due anni dopo, nel 2006, contribuisce all'avvio del progetto di rilevamento e di conservazione delle rovine della città di Maria Maddalena in Magdala<sup>125</sup>, sulle rive del lago di Tiberiade. Allo stesso tempo, in linea con la Madaba Mosaic Restoration School, fondata nel 1992<sup>126</sup>, ha lavorato alla creazione del Centro del Mosaico di Gerico, nel 2000 che ha permesso il restauro dei mosaici del Palazzo Hisham a Khirbat al-Mafjar<sup>127</sup>. Dal 2003, ha promosso il progetto Bilad al-Sham, che mirava a formare contemporaneamente giovani Giordani, Siriani, Palestinesi, Libanesi e Iracheni per il restauro di mosaici, in vista di scambi interculturali<sup>128</sup>.

<sup>123</sup> Per esempio l'analisi di un frammento di mosaico parietale con tessere dorate dell'abside della basilica del Nebo, eseguita dalla Sovrintendenza dei Beni Culturali di Ravenna: Fiorentini Roncuzzi Fiori 1997, pl. 40.

<sup>124</sup> Piccirillo 2002c, pp. 83-84; Id. 2002, pp. 271-276.

<sup>125</sup> Il progetto è stato poi portato avanti per alcuni anni da S. De Luca.

<sup>126</sup> La *Madaba Mosaic School*, diventata nel 2007 il *Madaba Institute for Mosaic Art and Restoration*, mira alla preservazione dei pavimenti scoperti e alla formazione di 15 artigiani-restauratori del mosaico all'anno.

<sup>127</sup> Il *Jericho Mosaic Center* è stato fondato nel 2000 con il finanziamento della cooperazione italiana, in collaborazione con il Dipartimento delle Antichità di Palestina; riceve modesti aiuti dall'Unione europea tra il 2003 e il 2007.

<sup>128</sup> Il progetto è stato finanziato dall'Ufficio di assistenza tecnica della Commissione europea nella Striscia di Gaza e nei Territori Palestinesi, dalla Cooperazione Internazionale Sud Sud italiana (CISS) e gestito dalla ONG italiana Cooperazione Internazionale Sud Sud e dallo *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme, in collaborazione con i dipartimenti delle Antichità della Giordania e della Siria. Ha organizzato tre corsi di formazione nel 2003, 2005 e 2007.

## Conclusione

Il percorso scientifico di M. Piccirillo testimonia così la straordinaria vitalità e personalità di un uomo che ha rivelato e reso noto un patrimonio sconosciuto. Si è sempre tenuto informato sugli ultimi sviluppi della ricerca attraverso la partecipazione regolare a seminari e congressi internazionali, dedicati sia al mosaico che al restauro o alle problematiche archeologiche, ansioso di non limitarsi ad un approccio tecnico o semplicemente descrittivo dei resti, ma di metterli sempre in discussione per ciò che hanno portato alla conoscenza della storia delle comunità cristiane della Transgiordania, dei loro rapporti con le tribù arabe cristiane e più tardi con le autorità musulmane. Utilizzando i suoi contatti con la comunità scientifica per fare progressi nei metodi di scavo, sapeva costantemente essere aperto, sempre pronto a riconsiderare un'interpretazione dopo aver condotto un sondaggio complementare, a seguito di una discussione scientifica. Ricettivo all'evoluzione delle tecniche, aveva l'intelligenza di circondarsi e attingere a un'équipe eterogenea di studenti archeologi, ceramologi, architetti, o restauratori formati in Italia su nuovi metodi archeologici, e quindi di evolvere i suoi metodi. Dall'inizio della sua attività a metà degli anni '70, in un momento in cui queste preoccupazioni non erano sempre le prime in Europa, era desideroso di mantenere e proteggere il patrimonio archeologico rendendolo noto con la rapida diffusione dei risultati di ricerca: quando morì nel 2008, erano note più di 170 chiese, la maggior parte di quelle della diocesi di Madaba scavate dalle sue équipes. Infine, dal punto di vista della pace e della riconciliazione, il suo amore per la popolazione locale si è espresso attraverso il desiderio che si appropriassero di questo patrimonio e lo preservassero oltre i confini politici attuali, con la formazione professionale di artigiani-restauratori di mosaici che porta alla creazione di posti di lavoro. La personalità carismatica di Michele Piccirillo ha segnato in modo inequivocabile l'archeologia giordana per l'epoca paleobizantina; incarna in modo emblematico l'evoluzione della disciplina in Medio Oriente negli ultimi quarant'anni.

**Appendice: cronologia degli scavi del gruppo guidato da M. Piccirillo**

- 1973: Lavori di restauro del mosaico di Lot e Procopio a Khirbat al-Mukhayyat (con A. Prodomo e B. Bagatti).
- 1976-1978: Lavori di restauro e scavo sul Monte Nebo (scoperta del primo battistero). Sviluppo del convento.
- 1979: Scavi a Rihab, Madaba e Massuh su richiesta di H. Hadidi, direttore del Dipartimento delle Antichità della Giordania, per creare una guida ai mosaici delle chiese della Giordania.
- 1980: Monte Nebo e villaggio del Nebo: installazione di mosaici, rimozione di mosaici a Khirbat al-Mukhayyat. Scavo della chiesa della Vergine a Madaba in collaborazione con il Dipartimento delle Antichità della Giordania.
- 1981: Restauri al Nebo e Khirbat al-Mukhayyat, lavoro a Ma'in e Shunah con il Dipartimento delle Antichità della Giordania.
- 1982: Scavi al Nebo, Massuh, Quwaysmah e alla chiesa della Vergine a Madaba. Rimozione di mosaici per il restauro (Lot e Procopio a Khirbat al-Mukhayyat, Ma'in, Massuh, Quwaysmah).
- 1983: Scavi nella zona a est della basilica del Nebo. Continua il restauro dei mosaici depositati l'anno precedente.
- 1984: Scavi della chiesa di Kayanos in 'Ayoun Mousa, l'abside della chiesa di Nitl, il cortile occidentale del monastero di Nebo e continuazione degli scavi iniziati l'anno precedente ad est della basilica.
- 1985: Scavi del cardo e della sala dell'Ippolito a Madaba. Completamento degli scavi a est della basilica, sul posto della futura Rest House del Nebo. Posizionamento del mosaico superiore della cappella del prete Giovanni di Khirbat al-Mukhayyat.
- 1986: Scavi delle stanze 56 e 61 del monastero di Nebo, della cappella del prete Giovanni sotto quella della Theotokos, il "monastero" di Kayanos in 'Ayoun Mousa. Inizio degli scavi del complesso di Santo Stefano di Umm al-Rasas (Santo Stefano, chiesa del vescovo Sergio, chiesa del Cortile).
- 1987: Scavi della chiesa del diacono Tommaso in 'Ayoun Mousa, della chiesa della Torre di Umm al-Rasas, chiesa dell'Edicola del complesso di Santo Stefano di Umm al-Rasas.
- 1988: nella primavera, rilevamenti strutturali al Nebo e ad Umm al-Rasas da parte di un team di architetti fiorentini. Nell'estate, scavo della chiesa Nord di Hesban, al Nebo scavo delle tombe della sala funeraria ad est del parcheggio della basilica e di una stanza a nord-ovest del monastero, della chiesa del diacono Tommaso ad 'Ayoun Mousa, della cappella del prete Giovanni in Khirbat al-Mukhayyat, del battistero e della cappella funeraria di fronte alla facciata della chiesa del vescovo



- Sergio di Umm al-Rasas, della piccola chiesa di Khirbat al-Kursi (vicino ad Amman) con l'Università di Giordania.
- 1989: Scavi presso il monastero di Nebo (sondaggio della sala 54 e di due nuove stanze ad est della basilica), continua lo scavo della chiesa del diacono Tommaso in 'Ayoum Mousa e sondaggi a Umm al-Rasas.
- 1990: Scavi a sud della parete di cinta meridionale del monastero del Nebo. Sondaggi nella chiesa del Cortile e scavi della cappella M nel complesso di Santo Stefano di Umm al-Rasas, scavo della chiesa dei Leoni; inizio dello sgombero della chiesa di Wa'il nello stesso sito dal Dipartimento delle Antichità della Giordania. Rimozione e restauro dei mosaici della chiesa degli Apostoli di Madaba.
- 1991: Riprendono gli scavi intorno alla chiesa della Vergine a Madaba, i sondaggi al Nebo (stanza 60).
- 1992: Umm al-Rasas, scavo intorno alla chiesa dei Leoni, sgombero della cappella dei Pavoni e del presbiterio della chiesa della Tabula Ansata. Scavi della strada romana e del settore Bajali a Madaba,
- 1993: A Madaba scavo dell'area dei Bajali, scavo della chiesa di Sunna' e sondaggi nella chiesa del Khadir. Ad Umm al-Rasas, scavo dell'angolo nord-ovest del complesso di Santo Stefano per completare la pianta del complesso.
- 1994: Scavi della chiesa della Vergine in 'Ayn al-Kanisah. Sondaggio vicino alla *cella trichora* sulla cima del Nebo e a sud del monastero (stanze 78 e 82).
- 1995: Pianta, studio delle fasi strutturali della basilica del Nebo; scavi del monastero nel settore nord-est (stanze 36-37 e 40-43), est, ovest (stanza 56) e nord-est (stanze 270-273). A Khirbat al-Mukhayyat, pulizia dei resti e controllo della pianta di San Giorgio. Continuano gli scavi della chiesa di 'Ayn al-Kanisah. Inizio dello scavo di San Paolo di Umm al-Rasas. Inaugurazione del Parco Archeologico di Madaba.
- 1996: Sondaggi sul Monte Nebo: scavi del pressioio di nord-ovest (stanze 110-115), la cisterna dell'atrio della basilica, cortile dell'ala orientale del monastero e stanze 43-47. Studio degli annessi della chiesa di San Giorgio a Khirbat al-Mukhayyat. Dopo lo scavo di San Paolo di Umm al-Rasas, è stato ripreso lo scavo della chiesa di Nitl dopo l'interruzione nel 1984.
- 1997: Scavi intorno alla chiesa di San Giorgio a Khirbat al-Mukhayyat, a San Paolo di Umm al-Rasas e a Nitl, sgombero del vestibolo della chiesa degli Apostoli di Madaba.
- 1998: Scavi a sud della chiesa dei Leoni di Umm al-Rasas, scavo del pressioio adiacente alla chiesa di San Paolo. I lavori di scavo proseguono a Nitl.
- 1999: Ripresa degli scavi della chiesa della Tabula Ansata a Umm al-Rasas iniziati nel 1992, sgombero a ovest della chiesa dei Leoni. Continuano gli scavi della chiesa di Nitl. Lavori di restauro al Museo di Hama (Siria) e in Palestina.

- 2000: Sgombero attorno la chiesa di san Paolo e la cappella dei Pavoni di Umm al-Rasas. Scavo di una nuova chiesa a Massuh nella zona settentrionale delle rovine. Creazione del Centro del Mosaico a Gerico; apertura del Parco Archeologico Betania-Sapsafas.
- 2001: Apre il «Mount Nebo Interpretation Centre». A Umm al-Rasas scavo dei dintorni della chiesa della Tabula Ansata. Scavo della chiesa di Jizia-Zizia (vicino all'aeroporto di Amman) con il Dipartimento delle Antichità.
- 2002: Scavi nei pressi della chiesa della Tabula Ansata ad Umm al-Rasas. Lezioni di restauro del mosaico alla Scuola di Madaba e del Centro di Gerico per giovani Siriani, Libanesi, Palestinesi e Giordani.
- 2003: Inizio del progetto «Bilad al-Sham»: corso di restauro del mosaico per giovani Siriani, Libanesi, Giordani, Palestinesi e Iracheni. Fondato il Parco Archeologico del santuario di Giovanni Battista a wadi Kharrar.
- 2004: Scavo della chiesa del Reliquiario ad Umm al-Rasas. Il sito è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. Lavori di conservazione e restauro.
- 2005: Scavo dell'edificio a sud-est della chiesa dei Leoni ad Umm al-Rasas.
- 2006: Umm al-Rasas, scavo del «palazzo del quartiere settentrionale» vicino alla porta N del *castrum*.
- 2007: Umm al-Rasas, continua lo scavo del «palazzo del quartiere settentrionale».

## Bibliografia

- ABABSA (M.) (ed.)  
2013 *Atlas of Jordan. History, Territories and Society*, Ifpo (CP32), Beyrouth 2013.
- ABEL (F.-M.)  
1914 «Notes d'épigraphie palestinienne. III. Inscriptions en mosaïque d'el-Mehaiyet», *Revue Biblique*, 11, pp. 112-115.
- ABELA (J.), PAPPALARDO (C.)  
2001 «3. Umm al-Rasas – Archaeological campaign 2001», *Liber Annuus* 51, pp. 364-366, pl. 26.  
2002 «4. Umm al-Rasas – Kastron Mefaa archaeological campaign 2002 », *Liber Annuus*, 52, pp. 475-477, pl. 53-54.
- ACCONCI (A.)  
1994 «L'arredo liturgico», in Piccirillo, Alliata, 1994, pp. 290-312.  
1998 «Elements of the liturgical furniture», in Piccirillo, Alliata, 1998 pp. 468-542.
- ACCONCI (A.), ALLIATA (E.) *et al.*  
1995 «2. Mount Nebo - 1995 Campaign. Excavations of the monastic complex at Siyagha», *Liber Annuus* 45, pp. 499-505, pl. 66-67.

ACCONCI (A.), GABRIELI (E.)

1994 «Scavo del cortile Bajali a Madaba», *Liber Annuus* 44, pp. 405-420, pl. 13-18.

ACCONCI (A.), GABRIELI (E.), HAMARNEH (B.), MICHEL (A.)

1993 «Madaba 1993. Relazione preliminare dello scavo dell'area orientale del cortile Bajjaly», *Liber Annuus* 43, pp. 477-480, pl. 44.

ACCONCI (A.), GABRIELI (E.), HAMARNEH (B.), MICHEL (A.)

1994 «Relazione preliminare dello scavo dei settori Sunna' e Bajali », *Liber Annuus* 42, pp. 369-373, pl. 46.

ALLIATA (E.)

1982 «Nota sulla ceramica», in Piccirillo 1982, pp. 403-408.

1984 «La ceramica dello scavo», in Piccirillo 1984, pp. 316-318.

1986 «Nota sulla ceramica dello scavo», in Piccirillo 1986, pp. 328-334.

1987 «Nota sulla ceramica dello scavo», in Piccirillo 1987, pp. 221-231.

1988 «La ceramica dello scavo della cappella del Prete Giovanni a Kh. el-Mukhayyat», *Liber Annuus* 38, pp. 317-360.

1990a «Ceramica bizantina e omayyade di 'Uyun Musa», *Liber Annuus* 40, pp. 247-261.

1990b «Nuovo settore del monastero al Monte Nebo – Siyagha», in Bottini *et al.* 1990, pp. 427-466.

1990c «Appendice sulla ceramica dello scavo », in M. Piccirillo 1990d, pp. 416-425.

1991 «Ceramica dal complesso di Santo Stefano a Umm al-Rasas », *Liber Annuus* 41, pp. 365-442.

1992 «Ceramica e piccoli oggetti dallo scavo della chiesa dei Leoni a Umm al-Rasas», *Liber Annuus* 42, pp. 227-250, pp. 23-24.

1993 «Ceramica dello scavo della Chiesa di Wa'il a Umm al-Rasas», in Manns, Alliota 1993, pp. 335-342.

1994 «Scavi nel monastero del Monte Nebo – Siyagha», *Liber Annuus* 44, pp. 638-640, pi. 59-60.

1994b «Alcuni vasi scelti dell'ultima occupazione del monastero di 'Ain al-Kanisah», in Piccirillo 1994c.

1994d «Ceramica romana, bizantina e araba», in Piccirillo, Alliota 1994, pp. 313-317.

ALLIATA (E.), BIANCHI (S.)

1998 «The architectural phasing of the Memorial of Moses», in Piccirillo, Alliota 1998, pp. 151-192.

ALLIATA (E.), DEROSAS (M.)

1993 «III. Nota sulla ceramica dello scavo», in Piccirillo 1993, pp. 294-313.

1994 «Nota sulla ceramica», in Piccirillo 1994, pp. 392-404.

- 1995 «La ceramica. Nota», in Piccirillo 1995, pp. 312-318.
- ALLIATA (E.), GABRIELI (E.), POLLER (M.), SPALEK (A.)  
 1996 «1. Mount Nebo -1996 Campaign. Excavation of the Monastic Complex at Siyagha », *Liber Annuus* 46, pp. 394-399, figg. 1-6.
- ARNDT (M.)  
 1987 «Lucerne arabe con decorazione a vite dello scavo della Probatrica (1956-1967)», *Liber Annuus* 37, pp. 241-289.
- BAGATTI (B.)  
 1936 «Edifici cristiani nella regione del Nebo», *Reallexikon fur Antike und Christentum*, pp. 101-142.  
 1941 «Il monastero del Nebo e gli antichi monasteri della Palestina», *Atti IV CIAC*, Città del Vaticano, pp. 89-110.
- BALMELLE (C.), CHEVALIERR (P.), RIPOLL (G.)  
 2004 *Mélanges d'Antiquité Tardive. Studiola in honorem Noël Duval* (Bibliothèque de l'Antiquité Tardive, 5), Brepols, Turnhout.
- BARATTE (F.), CAILLET (J.-P.), METZGER (C.) (edd.)  
 1995 *Orbis christianusque ab Diocletiani aetate usque ad Heraclium. Travaux sur l'Antiquité tardive rassemblés autour des recherches de Noël Duval*, Paris.
- BIKAI (P. M.) (ed.)  
 1996 *Madaba, Cultural Heritage*, Amman, ACOR.
- BORAGINI (S.), GEISS (J.), L. MARTELLA (F.)  
 1997 «5. Indagini dimensionali su alcuni campioni di murature», *Liber Annuus* 47, pp. 472-475, pl. 41.
- BORRUT (A.), DEBIÉ (M.), PAPAConstantinou (A.), PIERI (D.), SODINI (J.-P.)  
 2011 *Le Proche-Orient de Justinien aux Abbassides. Peuplement et dynamiques spatiales (Actes du colloque international «Continuités de l'occupation entre les périodes omeyyade et abbasside au Proche-Orient (VII<sup>e</sup>-IX<sup>e</sup> siècles)»*, Paris, INHA, 18-20 octobre 2007) (Bibliothèque de l'Antiquité Tardive, 19), Brepols, Turnhout.
- BOTTINI (G. C.), CHRUPCAŁA (L. D.), PATRICH (J.) (edd.),  
 2014 *Knowledge and Wisdom. Archaeological and Historical Essays in Honour of Leah Di Segni*, Edizioni Terra Santa, Milano.
- BOTTINI (G. C.), Di SEGNI (L.), ALLIATA (E.) (edd.)  
 1990 *Christian Archaeology in the Holy Land. New Discoveries. Essays in Honour of Virgilio C. Corbo, ofm* (Collectio Maior 36), Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- BOTTINI (G. C.), LUCA (M.) (edd.)  
 2010 *Michele Piccirillo. Francescano archeologo tra scienza e Provvidenza*, Edizioni Terra Santa, Milano.

BRIQUEL CHATONNET (F.) (ed.)

2013 *Les églises en monde syriaque* (Études syriaques 10), Geuthner, Paris.

BUTLER (H.C.)

1907-1921 *Ancient Architecture in Syria*, American Archaeological Expéditions to Syria, Leyde.

BRÜNNOW (R.E.), VON DOMASZEWSKI (A.)

1905-1909 *Die Provincia Arabia*, I-III, Strasbourg.

CHRUPCAŁA (L.D.) (ed.)

2012 *Christ is Here! Studies in Biblical and Christian Archaeology in Memory of Fr. Michele Piccirillo ofm* (Collectio Maior 52), Edizioni Terra Santa, Milano.

CORBO (V.)

1967 «Nuovi scavi archeologici nella cappella del battistero della basilica del Nebo (Siyagha)», *Liber Annuus* 17, pp. 241-258.

1970 «Scavi archeologici sotto i mosaici della basilica del Nebo (Siyagha)», *Liber Annuus* 20, pp. 273-298.

DELLA VALLE (M.) (ed.),

2008 *Bisanzio fuori da Costantinopoli*, Milano.

FIorentini RONCUZZI (I.), Fiori (C.)

1997 «4. Frammento di mosaico parietale con tessere di vetro e oro proveniente da Monte Nebo-Giordania. Studio e analisi con microscopio elettronico e sonda elettronica», *Liber Annuus* 47, pp. 468-472.

GATIER (P.-L.)

1992 «Les inscriptions grecques d'époque islamique en Syrie du Sud (VII<sup>e</sup>-VIII<sup>e</sup> siècles)». *La Syrie de Byzance à l'Islam (Actes du colloque tenu à Lyon-Paris, septembre 1990)*, Damas.

2012 «Inscriptions grecques, mosaïques et églises des débuts de l'époque islamique au Proche-Orient (VII<sup>e</sup>-VIII<sup>e</sup> siècles)», in *Borrut et al.*, pp. 7-28.

HAMARNEH (B.)

1994 «I mosaici del complesso di santo Stefano: proposta di lettura», in Piccirillo, *Alliata* 1994, pp. 231-240.

1996 «Evergetismo ecclesiastico e laico nella Giordania bizantina ed ommayade nel V-VIII secolo. Testimonianze epigrafiche», *Vetera Christianorum* 33, pp. 57-75.

1998 «Ritratti ed immagini dei benefattori nei mosaici della Giordania V-VIII secolo», in *Acta XIII Congressus Internationalis Archaeologiae Christianae*, Città del Vaticano / Split, vol. II, pp. 411-422.

1999 «The River Nile and Egypt in the Mosaics of the Middle East», in Piccirillo, *Alliata* 1999, pp. 185-190.

- 2003 *Topografia ed insediamenti rurali nel territorio dell'odierna Giordania nelle epoche bizantina ed islamica V-IX sec.* (Studi di Antichità Cristiana, LVII), Città del Vaticano, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana.
- 2005 «Mosaici pavimentali delle chiese rurali di Nitl della Provincia Arabia.», *Musiva et Sectilia* 1, pp. 199-215.
- 2006 «Relazione dello scavo del complesso ecclesiastico di Nitl. Stratigrafia e ceramica», *Liber Annuus* 56, pp. 399-459, pp. 17-22.
- 2008 «Decorazioni musive delle chiese bizantine in Giordania V-VIII secolo», in Della Valle 2008, pp. 31-70.
- 2009 «I mosaici bizantini della Giordania V-VIII secolo: aspetti iconografici», in Lentini 2009, pp. 33-53.
- 2010 «Dynamics and transformation of the rural settlements of Provincia Arabia and Palaestina Tertia in the Omayyad and Early Abbasid periods. Archaeological evidence», in *Proceedings of the 6th International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East*, Rome/Wiesbaden, vol. 3, pp. 91-109.
- 2011 «The influence of the urban model of the Decapolis on rural settlements of Arabia in the Byzantine and Early Islamic epoch», *Aram Periodical*, 23, pp. 527-557.
- 2012 «Monasteries in rural context in Byzantine Arabia and Palaestina Tertia: a reassessment», in Chrupcała 2012, pp. 275-296.
- 2013 «Ruolo del vescovo nella topografia suburbana e del territorio dell'odierna Giordania sec. V-VIII», in *Atti del XV Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana: Episcopo, Civitas, Territorium (Toledo, 8-12 Settembre)*, Città del Vaticano, pp. 415-430.
- 2014a «Il fenomeno rupestre nell'Oriente bizantino: il caso della provincia Arabia e della Palaestina Tertia», in López Quiroga, Martínez Tejera (ed.), pp. 361-374.
- 2014b «Geography of devotion in Byzantine Arabia and Palaestina: the epigraphic evidence», in Bottini, Chrupcała, Patrich, pp. 121-136.
- KRAELING (C.H.)  
1938 *Gerasa, city of the Decapolis*, London/New Haven.
- KOIKYLIDIS (K.),  
1897 *O en Madaba Mosaicos kai Ceographikos peri Syrias, Phalaistines kai Aegyptou Chartes*, Jérusalem.
- LAGRANGE (M.-J.)  
1897 «La mosaïque géographique de Mâdaba», *Revue Biblique* 6, pp. 165-184.
- LENTINI (M.C.) (ed.)  
2009 *Mosaici Mediterranei*, Caltanissetta.

## LING (R.) (ed.)

1995 *Fifth International Colloquium on Ancient Mosaics*, Bath, 5-12 September 1987, II (JRA Suppl Ser. 9), Ann Arbor.

## LÓPEZ QUIROGA (J-). MARTÍNEZ TEJERA (A. M.) (edd.)

2014 *In Concavis Petrarum Habitaverunt. El Fenomeno rupestre en el Mediterraneo medieval* Oxford (BAR).

## LUX (U.)

1966 «Die Apostel-Kirche in Madba», *Zeitschrift des Deutschen Palästina-Vereins*, 106, pp. 64-129.

## MANISCALCO (F.) (ed.)

2002 *La tutela del patrimonio culturale in caso di conflitto*, 2, Napoli.

## MANNES (F.), ALLIATA (E.) (edd.)

1993 *Early Christianity in Context. Monuments and Documents* (Collectio Maior 38), Franciscan Printing Press, Jerusalem.

## MARINO (L.)

1998 «New architectural surveys at Siyagha», in Piccirillo, Alliata 1998, pp. 568-603.

2002 *Restauro di manufatti architettonici allo stato di rudere. Corso di perfezionamento. Anno Accademico 2001-2002*, Firenze.

## MEIMARIS (Y.)

1999 «The discovery of the Madaba mosaic map. Mythology and reality», in Piccirillo, Alliata 1999, pp. 25-36.

## MICHEL (A.)

1991 «Madaba. Découverte de l'ambon de l'église de la Vierge », *Liber Annuus* 41, p. 520, pl. 74.

1994 «Le installazioni liturgiche», in Piccirillo, Alliata 1994, pp. 113-121.

1995 «Mount Nebo – 1995 Campaign. Khirbat al-Mukhayyat », *Ricerca in Giordania, Liber Annuus* 45, 1995, pp. 506-509, pl. 67, fig. 1.

1996 «Les “églises doubles” de la Jordanie», *Antiquité Tardive* 4, 1996, pp. 164-171.

1998a «The liturgical installations», dans Piccirillo, Alliata 1998, pp. 391-412.

1998b «The churches on Mount Nebo. New discoveries», in Piccirillo, Alliata 1998, pp. 231-244.

1998c «Trois campagnes de fouilles à Saint-Georges de Khirbat al-Mukhayyat (1995-1997). Rapport final», *Liber Annuus* 48, pp. 357-416, pl. 9-18.

1999 «Le culte des reliques dans les églises byzantines de Jordanie», *Hortus Artium Medievalium, Journal of the International Research Center for Late Antiquity and Middle Ages*, 5, 1999, pp. 31-40.

- 2001 *Les églises d'époque byzantine et umayyade en Jordanie (V<sup>e</sup>-VIII<sup>e</sup> siècles). Typologie architecturale et aménagements liturgiques* (Bibliothèque d'Antiquité Tardive 2), Brepols, Turnhout.
- 2004 «L'église dans la ville: la christianisation de l'espace urbain dans la Jordanie byzantine», in Balmelle, Chevalier, Ripoll 2004, pp. 175-190.
- 2011 «Le devenir des lieux de culte chrétiens sur le territoire jordanien entre le VII<sup>e</sup> et le IX<sup>e</sup> siècle: un état de la question», in Borrut *et al.* 2011, pp. 233-269.
- 2013a «Les églises de la provincia Arabia: particularités de structure et de répartition», in Briquel Chatonnet 2013, pp. 197-223.
- 2013b «The Byzantine Age», in Ababsa 2013, pp. 162-164.
- MICHEL (A.), CIAMPI (M.)
- 1996 «Mount Nebo – 1996 Campaign. Khirbat al-Mukhayyat», *Ricerca in Giordania, Liber Annuus* 46, pp. 399-404, figg. 7-8.
- MICHEL (A.), SANMORI (C.), VARVESI (M.)
- 1997 «Mount Nebo – 1997 Campaign. Khirbat al-Mukhayyat», *Ricerca in Giordania, Liber Annuus* 47, pp. 463-465, pl. 39.
- OGNIBENE (S.)
- 1998 «The iconofobic dossier», dans Piccirillo, Alliata 1998, pp. 372-390.
- 2002 *La chiesa di Santo Stefano a Umm al-Rasas* (Studia Archaeologica, 114), Roma.
- PAPPALARDO (C.)
- 2002 «Il cortile a sud della chiesa di S. Paolo ad Umm al-Rasas – Kastron Mefa'a in Giordania», *Liber Annuus* 52, pp. 385-440, pl. 35-42.
- 2003 «Nota sulla ceramica della chiesa della Tabula Ansata », *Liber Annuus* 53, pp. 303-324.
- 2006 «Il cortile a sud della chiesa di S. Paolo ad Umm al-Rasas – Kastron Mefaa in Giordania», *Liber Annuus* 56, pp. 385-440, figg. 35-42.
- 2006 «Ceramica e piccoli oggetti dallo scavo della chiesa del Reliquiario ad Umm al-Rasas», *Liber Annuus* 56, pp. 389-398, pp. 15-16.
- 2007 «Lucerne di periodo arabo (VII-IX sec.) rinvenute negli scavi di Umm al-Rasas – Kastron Mefaa e nella regione del Nebo in Giordania», *Liber Annuus* 57, pp. 563-595.
- PAPPALARDO (C.), ABELA (J.)
- 2006 «Umm al-Rasas. The XXth archaeological campaign 2006», *Liber Annuus* 56, pp. 568-572.
- PICCIRILLO (M.)
- 1966a «Il Natale in alcuni argenti di Betlemme», *La Terra Santa* 42, pp. 42-45.



- 1966b «Alberto Gerardi un artista in Terra Santa», *La Terra Santa* 42, pp. 84-89.
- 1966c «Le storie dei Santi Pietro et Paolo», *La Terra Santa* 42, pp. 197-205.
- 1966d «Arte Islamica», *La Terra Santa* 42, pp. 251-257.
- 1966e «Un panno settecentesco della chiesa francescana di Betlemme con figure natalizie», *La Terra Santa* 42, pp. 340-342.
- 1968a «Scultura e dialogo», *La Terra Santa* 44, pp. 134-142.
- 1968b «Le porte della basilica dell'Incarnazione a Nazareth», *La Terra Santa* 44, pp. 239-248.
- 1968c «Frammenti di sculture crociate a Betania», *La Terra Santa* 44, pp. 325-330.
- 1968d «Capitelli crociati su un minareto», *La Terra Santa* 44, pp. 388-392.
- 1969 «Basilica del Santo Sepolcro: i lintelli medievali del portale», *La Terra Santa* 45, pp. 106-117.
- 1972 «L'edicola crociata sulla tomba della Madonna», *Liber Annuus* 22, pp. 291-314.
- 1973a «Campagna archeologica a Khirbet el-Mukhayyet (Città di Nebo)», *Liber Annuus* 23, pp. 322-358.
- 1973b «I graffiti della casa di S. Pietro», *La Terra Santa* 49, pp. 226-237.
- 1974a «I resti della Magdala del Vangelo», *Acta Custodiae Terrae Sanctae* 19, pp. 246-248.
- 1974b «Restauri alla città del Nebo», *La Terra Santa* 50, pp. 84-93.
- 1975a «Una tomba affrescata sul Monte Oliveto», *La Terra Santa* 51, pp. 139-144.
- 1975b «L'architettura erodiana di Palestina », *La Terra Santa* 51, pp. 204-212.
- 1975c «Gli edifici di Cafarnao», *La Terra Santa*, 51, pp. 315-322.
- 1975d «Re di Ammon», *La Terra Santa* 51, pp. 369-371.
- 1975e «Una tomba del ferro I a Madaba», *Liber Annuus* 25, pp. 369-371.
- 1976 «Una tomba del ferro I a Mafraq (Giordania)», *Liber Annuus* 26, pp. 27-30.
- 1977 «Il villaggio di Hesban in Giordania corrisponde alla biblica Heshban di Sikhon l'Amoneo?», *La Terra Santa* 53, pp. 83-85.
- 1978a «L'attività di Erode il Grande e la fortezza di Macheronte», *La Terra Santa* 54, pp. 108-114.
- 1978b «Una tomba del Bronzo medio ad Amman?», *Liber Annuus* 28, pp. 173-85.
- 1979a «First excavation campaign at Qal'at al-Mishnaqa-Meqawer», *Annual of the Department of Antiquities of Jordan* 23, pp. 177-183.
- 1979b «Macheronte, prima campagna di scavo», *La Terra Santa* 55, pp. 303-305.
- 1979c «Scavi italiani in Giordania: la fortezza di Macheronte», *Il Veltrò* 23, pp. 575-585.
- 1980a «La fortezza di Macheronte: seconda campagna di scavi», *La Terra Santa* 56, 1980, pp. 343-347.

- 1980b «Le monete della fortezza di Macheronte», *Liber Anuus* 30, pp. 403-414.
- 1981a «La forteresse de Machéronte. Troisième campagne de fouilles», *La Terre Sainte* 9-10, pp. 216-219.
- 1981b *Chiese e mosaici della Giordania settentrionale* (Collectio Minor 30), Franciscan Printing Press, Jérusalem.
- 1982 «La chiesa della Vergine a Madaba», *Liber Annuus* 32, 1982, pp. 373-408, pp. 39-82.
- 1983a «Il mosaico bizantino di Giordania come fonte storica di un'epoca alla luce delle recenti scoperte». III colloquio internazionale sul mosaico antico (Ravenna, 6-10 settembre 1980), Ravenna, vol. I, pp. 199-218.
- 1983b «La chiesa di Massuh e il territorio della diocesi di Esbous», *Liber Annuus* 33, pp. 335-346, pl. 17-28.
- 1983c *Il Museo dello Studium Biblicum Franciscanum*, Jerusalem.
- 1984a «Una chiesa nell'wadi 'Ayoun Mousa ai piedi del Monte Nebo», *Liber Annuus*, 34, pp. 307-318, pp. 21-32.
- 1984b «Le chiese di Quweismeh-Amman», *Liber Annuus* 34, pp. 329-340, pp. 33-49.
- 1984c «Excavations at en-Nitl-Madaba », *Liber Annuus* 34, pp. 445, pl. 92.
- 1984d «The Umayyad Churches of Jordan», *Annual of the Department of Antiquities of Jordan* 28, pp. 333-341.
- 1985 «Le antichità bizantine di Ma'in e dintorni», *Liber Annuus* 35, pp. 339-364, pl. 55-90.
- 1986a *Byzantinische Mosaiken aus Jordanien*, Vienna.
- 1986b *Mosaici di Giordania*, Roma.
- 1986c *Mount Nebo, Guide Books 2*, Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- 1986d «Il palazzo bruciato di Madaba», *Liber Annuus* 36, pp. 328-334.
- 1987 «Le iscrizioni di Um er-Rasas – Kastron Mefaa in Giordania I (1986-1987)», *Liber Annuus* 37, pp. 221-231.
- 1988a «Campagna archeologica al Monte Nebo. 1. Scavo nella cappella del prete Giovanni», *Liber Annuus* 38, pp. 457-458.
- 1988b «Campagna archeologica al Monte Nebo. 3. Sulla cima di Siyagha», *Liber Annuus* 38, pp. 458.
- 1988c «Archeological excavations at 'Ayoun Mousa-Mount Nebo 1984-1987», *Annual of the Department of Antiquities of Jordan* 32, pp. 195-205.
- 1989a «Scavi al Monte Nebo-Siyagha e alle 'Uyun Musa 1989», *Liber Annuus* 39, pp. 265-266, figg. 1-2, p. 86.
- 1989b *Chiese e mosaici di Madaba* (Collectio Maior 34), Franciscan Printing Press Jerusalem.

- 1989c *Mosaïques byzantines de Jordanie* (Catalogue de l'exposition tenue au Musée de la Civilisation gallo-romaine de Lyon, février-mai 1989), Association lyonnaise pour le sauvetage des sites archéologiques médiévaux [ALSSAM]).
- 1990a «Il dayr del diacono Tommaso alle 'Uyun Musa – Monte Nebo», *Liber Annuus* 40, pp. 227-246.
- 1990b «Scavi al Monte-Nebo-Siyagha», *Liber Annuus* 40, p. 463, pl. 79.
- 1990c *I mosaici di Giordania* (Scuola Mosaicisti del Friuli), Spilimbergo.
- 1990d «L'eremitaggio di Procapis e l'ambiente funerario di Robebos al Monte Nebo – Siyagha», in Bottini *et al.* 1990, pp. 416-425.
- 1991a «Il complesso di Santo Stefano a Umm al-Rasas – Kastron Mefaa in Giordania (1986-1991)», *Liber Annuus* 41, pp. 327-364, pl. 1-38.
- 1991b «Nuovi scavi presso la chiesa della Vergine», *Liber Annuus* 41, pp. 518-519.
- 1991c *I mosaici di Giordania* (Castello di Malpaga, Cavernago – Bergamo), Jerusalem.
- 1992a «La chiesa dei Leoni a Umm al-Rasas – Kastron Mefaa», *Liber Annuus* 42, pp. 199-225, pp. 1-22.
- 1992b «Les problèmes résolus et les questions posées par les trois premières campagnes de fouilles à Umm er-Rasas – Kastron Mefaa. La fin de la civilisation urbaine en Jordanie», *Studies in the History and Archaeology of Jordan*, IV, Amman/Lyon, pp. 343-346.
- 1993a «La chiesa dei Sunna' a Madaba», *Liber Annuus* 43, pp. 277-313, pl. 1-16.
- 1993b «La chiesa del prete Wa'il a Umm al-Rasas – Kastron Mefaa in Giordania», in Manns, Alliata, pp. 313-334.
- 1993c *The Mosaics of Jordan* (American Center Oriental Research), Amman.
- 1994a «La chiesa del Profeta Elia a Madaba. Nuove scoperte», *Liber Annuus* 44, pp. 381-404, pl. 1-12.
- 1994b «The Byzantine Mosaics of Jordan as an Historical Source II. 1980-1984», *La mosaïque gréco-romaine IV (Trèves, 8-14 août 1984)*, Paris, pp. 219-225.
- 1994c «Le due iscrizioni della cappella della Thetokos nel wadi 'Ayn al-Kanisah – Monte Nebo», *Liber Annuus* 44, pp. 521 -534.
- 1995a «La chapelle de la Theotokos dans le wadi 'Ayn al-Kanisah au Mont Nébo en Jordanie», *Bulletin de l'Association pour l'Antiquité Tardive* 4, pp. 38-44.
- 1995b «Il mosaico pavimentale di Giordania come fonte storica di un'epoca III (1985-1987)», in Ling 1995, pp. 64-87.
- 1995c «Il presbiterio della chiesa nord di Hesban-Esbus», in Baratte *et al.* 1995, pp. 213-223.

- 1995d «La chapelle de la Theotokos dans le wadi 'Ayn al-Kanisah au Mont Nébo en Jordanie», *Annual of the Department of Antiquities of Jordan* 39, pp. 409-420.
- 1995e «Le antichità cristiane del villaggio di Mekawer», *Liber Annuus* 45, pp. 293-318.
- 1996 «Iconofobia o iconoclastia nelle chiese di Giordania?», in *Bizanzio e l'Occidente: arte, archeologia, storia. Studi in onore di Fernando de'Maffei*, Roma, pp. 173-193.
- 1997 «La chiesa di San Paolo a Umm al-Rasas – Kastron Mefaa », *Liber Annuus* 47, pp. 375-394, pl. 21-36.
- 1998 «The Chapel of the Peacocks at Umm al-Rasas – Kastron Mefaa », dans *Domum tuam dilexi. Miscellanea in onore d'Aldo Nestori*, Roma, Città del Vaticano (Studi di Antichità Cristiana LIII), pp. 669-682.
- 2001 «The Church of saint Sergius at Nitl. A centre of the Christian Arabs in the Steppe at the Gates of Madaba», *Liber Annuus* 51, pp. 267-284, pl. 7-20.
- 2002a *L'Arabie chrétienne*, Paris.
- 2002b «Conservazione e distruzione in Terra Santa», in *Maniscaldo* 2002, pp. 271-276.
- 2002c «La conservazione e la valorizzazione dei siti archeologici del Vicino Oriente », in *Marino* 2002, pp. 83-84.
- 2002d «The Ecclesiastical Complex of Saint-Paul at Umm ar-Rasas – Kastron Mefaa», *Annual of the Department of Antiquities of Jordan* 46, pp. 535-559.
- 2003 «La chiesa della Tabula Ansata a Umm al-Rasas – Kastron Mefaa », *Liber Annuus* 53, pp. 285-324, pl. 1-24.
- 2005 «Aggiornamento delle liste episcopali delle diocesi in territorio transgiordano», *Liber Annuus* 55, pp. 377-394.
- 2006 «La chiesa del reliquiario a Umm al-Rasas», *Liber Annuus* 56, pp. 375-388, pl. 1-14.
- 2007 «Dall'archeologia alla storia. Nuove evidenze per una rettifica di luoghi comuni riguardanti le province di Palestina e di Arabia nei secoli IV-VIII d.C.», in A. C. Quintavalle (ed.), *Medioevo mediterraneo: l'Occidente, Bizanzio e l'Islam*, Parma, pp. 95-111.
- PICCIRILLO (M.), ABELA (J.), PAPPALARDO (C.)
- 2005 «Umm al-Rasas 2005, excavation report», *Liber Annuus* 55, pp. 491-498, pl. 66-69.
- PICCIRILLO (M.), ALLIATA (E.)
- 1989 «La chiesa del monastero di Kaianos alle 'Ayoun Mousa sul Monte Nebo», in *Quaeritur inventus colitur* (Studi di Antichità Cristiana PIAC), Roma, pp. 581-586.

- 1990 «L'eremitaggio di Procapis e l'ambiente funerario di Robebos al Monte Nebo – Siyagha», in Bottini 1990, pp. 391-425.
- 1993 «10. Madaba 1993 – Indagini delle chiese del Khadir e dei Sunna'», *Liber Annuus* 43, p. 480, pl. 45.
- 1994 *Umm al-Rasas Mayfa'ah. I. Gli scavi del complesso di santo Stefano* (Collectio Maior 28), Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- 1998 *Mount Nebo. New Archaeological Excavations 1967-1997* (Collectio Maior 27), Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- 1999 *The Madaba Map Centenary: 1897-1997. Travelling through the Byzantine Umayyad Period (Proceedings of the International Conférence held in Amman, 7-9 avril 1997)* (Collectio Maior 40), Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- 2002 «The Ecclesiastical Complex of Saint-Paul at Umm ar-Rasas – Kastron Mafea», *Annual of the Department of Antiquities of Jordan* 46, pp. 535-559.
- PICCIRILLO (M.), 'AMR (A. J.)
- 1998 «A chapel at Khirbat a-Kursi – Amman», *Liber Annuus* 38, pp. 361-382, pl. 43-58.
- PICCIRILLO (M.), BAGATTI (B.), PRODOMO (A.)
- 1975 *New Discoveries at the Tomb of Virgin Mary in Gethsemane* (Collectio Minor 17), Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- PICCIRILLO (M.), DAMM (A.)
- 1991 *2000 års farvepragt dragter og mosaikker fra Paloestina og Jordan*, Moesgard Muséum, 1991.
- PICCIRILLO (M.), EL-HASAN (S.)
- 1993 *The Mosaics of Jordan. A Loan Exhibition. The mosaics of Jordan Roman, Byzantine, Islamic*, London.
- PICCIRILLO (M.), PALUMBO (G.)
- 1993 «5. Proposal for the Zoning of the Mount Nebo Archaeological Park», *Liber Annuus* 43, pp. 463-647.
- PICCIRILLO (M.), PRODOMO (A.)
- 1973 «Campagna di restauri alla città del Nebo», *Acta Custodiae Terrae Sanctae* 18, pp. 122-135.
- PICCIRILLO (M.), SPIJKERMAN (A.)
- 1978 *The coins of the Decapolis and Provincia Arabia* (Collectio Maior 25), Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- POLLER (M.)
- 1998 «6. Umm al-Rasas – Mayfa'ah. Der St.-Stephan-Komplex 1997-1998», *Liber Annuus* 48, pp. 549-552.

SALLER (S.)

1941 *The Memorial of Moses on Mount Nebo, part I: the Text, part II : the Plates* (Collectio Maior I), Franciscan Printing Press, Jerusalem.

SALLER (S.), BAGATTI (S.)

1949 *The Town of Nebo (Khirbet el-Mukhayyat)* (Collectio Maior 7), Franciscan Printing Press, Jerusalem.

SANMORÌ (C.)

1998 «The funerary practices», in Piccirillo, *Alliata* 1998, pp. 413-424.

SANMORÌ (C.), PAPPALARDO (C.)

1997 «Ceramica della chiesa di san Paolo e della cappella dei Pavoni – Umm al-Rasas», *Liber Annuus* 47, pp. 395-428.

2000 «Ceramica dal monastero della Theotokos nel wadi ‘Ayn al-Kanisah – Monte Nebo», *Liber Annuus* 50, pp. 411-430, pl. 39-42.

SCALETTI (A.), TELARA (I.)

1997 «5a. Osservazioni sugli archi dell’Eremitaggio di Procapis», *Liber Annuus* 47, pp. 476-478.

SCHNEIDER (H.)

1950 *The Memorial of Moses on Mount Nebo, Part III: the Pottery*, Jerusalem.

STERN (H.)

1975 «Introduction au colloque», in *2e colloque international pour l’étude de la mosaïque antique (Vienne, 30 août - 4 septembre 1971)*, Paris, pp. 23-30.

VACCARINI (G.)

1989 «I capitelli di Ma’in», *Liber Annuus* 39, pp. 213-242, pl. 45-72.